ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
6-7 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Durante il rapporto sul soggiorno nell'Unione Sovietica ed in Polonia

NIXON HA CONSEGNATO AL PRESIDENTE MESSAGGI DI KRUSCEV E DI VOROSCILOV

Prima della visita dell'ospite sovietico

Le «tappe» di Eisenhower nel prossimo viaggio in Europa

A Parigi incontrerà De Gaulle, poi separatamente Adenauer e Macmillan a Londra - Improbabile la convocazione della Nato chiesta dall'Italia - Non ancora deciso l'itinerario americano per il Premier russo ed il suo seguito

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, giov. sera.

Il vice-presidente Nixon, tornato a Washington dalla visita in Urss ed in Polonia, per prima cosa, appena sceso dall'aereo, ha auspicato che gli americani mostrino a Kruscev «nell'interesse della pace e della giustizia», quando verrà in America alla metà di settembre, «la medesima cortesia» usata nei suoi confronti dal popolo sovietico.

Dopo il rapporto di Nixon ad Eisenhower, il segretario-stampa della Casa Bianca James Hagerty ha fatto sapere che il Presidente aveva trovato «molto ben detto e molto appropriato» le parole di Nixon.

Il governo degli Stati Uniti si propone dunque di riservare le migliori accoglienze all'uomo che, nella sua conferenza stampa di ieri al Cremlino, ha dichiarato di voler venire in America «da uomo pacifico», disposto a «rovesciare le tasche per dimostrare di non avere armi indosso». La conferenza stampa di Kruscev è stata senza dubbio assai più incoraggiante delle due precedenti, tenute a novembre e a marzo per illustrare il punto di vista sovietico sulla Germania e su Berlino.

Gli esperti diplomatici vedono tuttavia tra le righe delle pacifiche parole del premier, una riaffermazione dei punti basilari della politica di Mosca. Comunque la tensione è stata attenuata; di fronte alla possibilità proclamata da Kruscev di trovare un terreno d'intesa, gli Stati Uniti vogliono fare il possibile per esplorare le vere intenzioni del Cremlino nel clima più favorevole, e fermi restando i principi che ancora ieri, nella seduta conclusiva della conferenza di Ginevra, Christian Herter ha ribadito con l'appoggio di Selwyn Lloyd e di Couve De Murville.

Quanto all'itinerario di Kruscev, non si sono fatti molti progressi nella sua stesura. Il Dipartimento di Stato dice che il programma non sarà probabilmente completato che una settimana prima dell'arrivo di Kruscev. Hagerty ha rivelato che finora non si è avuta notizia da parte russa sulla composizione della comitiva; non si sa ancora, cioè con precisione se del gruppo degli ospiti faranno parte anche la signora Kruscev e qualcuno dei figli.

Sul rapporto di Nixon ad Eisenhower non si sono avuti particolari. Si è solo saputo che all'inizio del colloquio, durato settantacinque minuti, il vice-presidente ha consegnato ad Eisenhower un messaggio del presidente dell'Urss, maresciallo Voroscilov, ed uno di Kruscev.

Domattina Nixon riferirà sulla sua visita, e in particolare sui colloqui privati che ha avuto (per un totale di 17 ore) con il Premier sovietico, al Consiglio dei ministri.

Contrariamente a quanto si era detto, non vi è alcun messaggio del Primate di Polonia Wyszynski per Eisenhower. Il Cardinale ha fatto invece consegnare a Nixon una nota diretta personalmente a lui, e nella quale esprime «gratitudine e apprezzamento» per l'aiuto dato dal popolo americano alla Chiesa cattolica in Polonia.

Dal colloquio con Nixon, dicono gli osservatori, Eisenhower ha probabilmente ricavato utili indicazioni sul modo in cui condurre le conversazioni con Kruscev. Ma prima ancora delle discussioni con il primo ministro sovietico il Presidente incontrerà i dirigenti occidentali europei. Si nota a Washington che certe dichiarazioni fatte ieri da Kruscev, pur accompagnate dalla asserzione che egli tiene presenti gli interessi degli alleati degli Stati Uniti, possono mettere in apprensione le cancellerie europee, dando loro la sensazione che il Cremlino miri ad una spartizione del mondo in due zone di influenza, ciascuna dominata da una delle superpotenze.

Si tratta per Eisenhower, non tanto di rassicurare gli alleati che sanno di poter contare sulla sua solidarietà quanto di esaminare la linea di condotta da seguire di fronte ad eventuali manovre sovietiche in questo senso.

Le ultime indiscrezioni sui contatti che Eisenhower avrà in Europa, nella seconda metà del mese, con i dirigenti alleati dicono che non vi sarà la prevista conferenza alla «sommità occidentale», che si sarebbe dovuta tenere a Parigi fra Eisenhower, De Gaulle, Macmillan e Adenauer. Il presidente avrà invece colloqui singoli con i tre statisti europei.

Sembra che a questa iniziativa non sia estraneo il desiderio espresso da De Gaulle di discutere la situazione con Eisenhower in separata sede. Secondo le più recenti informazioni, che attendono peraltro conferma, Eisenhower andrà dapprima a Parigi (probabilmente il 20 agosto) per parlare con De Gaulle. Nella capitale francese lo raggiungerà dalla vacanza di Cadenabbia il cancelliere Adenauer. Sulla via del ritorno Eisenhower sosterà a Londra per parlare con Macmillan.

Al dipartimento di stato è pervenuta nella tarda giornata di ieri la proposta italiana di convocazione di un convegno dei capi di governo della Nato, preliminare allo scambio di visite fra Eisenhower e Kruscev. La proposta è stata trasmessa ad Eisenhower. In attesa di un commento della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, nei circoli politici si osserva che è improbabile l'accoglimento della richiesta.

D'altra parte risulta che anche nella riunione tenuta ieri a Parigi al consiglio della Nato essa non ha trovato accoglienza entusiastica da parte britannica e francese.

a. f.

ULTIMA ORA

Presto in libertà il maestro Graziosi

Il protagonista del dramma di Fiuggi, condannato a 24 anni per l'uccisione della moglie, ne ha già scontati 14 - Il suo nome è compreso in un elenco di ergastolani per i quali verrebbe firmato il decreto di grazia

Il maestro Arnaldo Graziosi al piano in prigione

ROMA, giovedì sera.

L'agenzia Italia comunica: «Il maestro Arnaldo Graziosi verrà graziato». A quanto risulta all'agenzia «Italia» è imminente, infatti, l'annuncio ufficiale della firma, da parte del Presidente della Repubblica, di alcuni decreti di grazia concessi ad ergastolani e ad altri condannati a pene minori — nello spirito della costituzione e del recente decreto di amnistia — che hanno già scontato parte della pena e che con la loro condotta hanno dimostrato ravvedimento.

«Tra essi figura anche il maestro Graziosi».

Tra i protagonisti degli episodi di «cronaca nera» più clamorosi di questo dopoguerra figura certamente il maestro Arnaldo Graziosi che il 22 novembre del 1947 — come si ricorderà — venne condannato dai giudici della Corte d'Assise di Frosinone a 24 anni di reclusione. I giudici lo avevano ritenuto responsabile dell'omicidio premeditato della sua giovane consorte Maria Cappa.

Il «dramma di Fiuggi» (così venne definita la tragica vicenda) accadde il 21 ottobre del 1945. Il maestro si trovava per un breve soggiorno con la moglie e la bambina Andreina di 2 anni in una pensione di Fiuggi, chiamata «Villa Igea». Ad un tratto, nelle prime ore dell'alba, il maestro (che a quel tempo aveva 32 anni) si affacciò ad una finestra e chiamò soccorso: «Mia moglie si è uccisa — egli disse agli accorsi — si è sparata nel letto mentre io e la nostra bambina dormivamo».

Le circostanze del preteso suicidio apparvero subito assai sospette nonostante venisse rinvenuta una lettera nella quale la signora Maria Cappa «confessava» di volersi togliere la vita per il rimorso derivante da una infedeltà coniugale.

Il maestro Graziosi, che già godeva di una certa notorietà, fu sottoposto a serrati interrogatori. Nonostante si mantenesse sulla negativa (e tale contegno ha conservato in questo lungo periodo) fu dichiarato in arresto. Successive indagini permisero di accertare che il maestro aveva allacciato una relazione con una giovane allieva e si stabilì pure che aveva estorto in precedenza la lettera alla moglie con un complicato, quanto ingegnoso pretesto. La sentenza a 24 anni di reclusione pronunciata come si è detto nel 1947, fu confermata dalla Corte Suprema.

Persa ormai ogni speranza di salvezza, il Graziosi tentò un'evasione clamorosa con alcuni compagni di carcere. Per sette giorni riuscì a mantenersi latitante, poi fu trovato seminassiderato in una capanna. Processato anche per l'evasione (e condannato a 1 anno e 8 mesi per tale reato) venne successivamente internato nel carcere di Santa Maria Gradi a Viterbo.

Qui ha trascorso questo lungo periodo come «un detenuto modello», in una cella di segregazione ch'egli stesso ha voluto e nella quale — avendo ottenuto l'uso d'un pianoforte — ha composto diverse canzoni e persino un melodramma.

La domanda di grazia, presentata fin dal '56, non avrebbe potuto avere corso se recentemente la madre della sventurata Maria Cappa, sollecitata dalla nipote Andreina che è ora una giovinetta, e nutre per il padre vivo affetto, non avesse autorizzato il perdono. Il maestro Graziosi ha compiuto da poco 44 anni.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Impressionante sciagura a Bellano, sul lago di Como

Maciullati da un motoscafo tre ragazzi a bordo d'una barca

Due, trasportati a riva in disperate condizioni, muoiono quasi subito, il terzo scompare nelle acque - Come s'è svolta la sciagura: lo spaventoso urto nel buio del grosso entrobordo contro la fragile imbarcazione - I giovani assistevano con altre cinque persone ad uno spettacolo pirotecnico - Narra un superstite: "Il battello arrivò come un bolide,,

Nostro servizio particolare

Bellano, giovedì sera.

Tre ragazzi sono rimasti uccisi ieri sera al largo di Bellano in un'impressionante disgrazia: la barca sulla quale si trovavano in compagnia di altre cinque persone è stata investita da un grosso motoscafo, che a causa della forte velocità è passato letteralmente sopra la leggera imbarcazione.

I morti sono Ferdinando Mezzera, di 13 anni, Gian Luigi Brumana, di 10 anni e suo fratello Giuseppe, di 8 anni, tutti tre residenti a Bellano e figli di operai.

L'allucinante sciagura è avvenuta verso le ore 21,30, quando una gran folla si era assiepata lungo la sponda del lago e numerosi natanti, motoscafi e barche a remi si trovavano al largo, sia pure in prossimità delle sponde, per assistere allo spettacolo pirotecnico organizzato in occasione dei festeggiamenti della Madonna di Lezzeno.

Ferdinando Mezzera, Gianluigi e Giuseppe Brumana si trovavano su una barca a remi assieme al proprietario dell'imbarcazione stesso, Ambrogio Vergottini, zio dei due Brumana, alla moglie del Vergottini, Giovanna, alla figlia Cesarina e a un fratello del Mezzera, Olimpio, di nove anni. I quattro ragazzi stavano chi accoccolato sul fondo della barca, chi seduto sui sedili, tutti a prua, mentre gli altri si trovavano al centro e a poppa: ai remi era il Vergottini. La barca era uscita con le otto persone per portarsi al largo, per poter ammirare come s'è detto, i fuochi artificiali e la luminaria che si facevano a Lezzeno, un paese sui fianchi della montagna, circa tre chilometri sopra Bellano.

Gli ospiti della barca fornita a quanto risulta del regolamentare fanalino rosso, stavano appunto seguendo il suggestivo spettacolo quando fulminea si verificava la sciagura. Dal buio piombava improvviso il bolide che investiva in pieno la barca verso la prua, proprio dove si trovavano i quattro bambini.

Si trattava di un grosso entrobordo di circa dodici quintali di peso e di oltre 2100 centimetri cubici di cilindrata, guidato dal proprietario Geremia Orio di 33 anni, da Lezzeno, proprietario nella stessa Bellano, in società con un lecchese, dello incubatorio Lario per l'allevamento di polli. Risulta che l'Orio ha un solo occhio, essendo l'altro di vetro, e la sua capacità visiva è quindi ridotta. A bordo del motoscafo era pure un amico dell'Orio, tale Remo Pozzi, di una quarantina d'anni, proprietario di un ristorante nella vicina Dervio.

L'entrobordo, avendo la punta notevolmente rialzata per la velocità che teneva, scavalcava quasi la barca a remi colpendo poi con la parte posteriore e con l'elica i tre ragazzi: due rimanevano maciullati, un terzo veniva sbalzato in acqua mentre il quarto, Olimpio Mezzera, veniva fortunatamente solo sfiorato.

Tutt'attorno, gli occupanti delle altre imbarcazioncine, avevano assistito terrorizzati alla fulminea sciagura e accorrevano prontamente. Potevano così essere tratti fortunosamente in salvo sia i cinque compagni delle tre vittime, sia Ferdinando Mezzera e Gianluigi Brumana, mentre il fratello di quest'ultimo, Giuseppe, scompariva nell'acqua e non poteva essere recuperato, essendo probabilmente annegato.

Ferdinando Mezzera e Gianluigi Brumana apparvero ai soccorritori subito in pietose condizioni: i loro corpi erano straziati da numerose profonde ferite dalle quali fluiva copioso il sangue. Trasportati all'ospedale di Bellano vane risultarono subito le cure dei sanitari; dopo pochi minuti dal loro ricovero essi spiravano fra atroci sofferenze. Il pauroso investimento ha lasciato invece praticamente incolumi le altre persone coinvolte nella sciagura.

Le motolance della guardia di finanza e i pescatori della zona hanno scandagliato il lago per tutta la notte alla ricerca del corpo di Giuseppe Brumana. Il duro lavoro, reso particolarmente difficoltoso dall'oscurità, rotta a malapena dai fasci di luce dei fari delle motovedette, non ha dato esito alcuno. Le ricerche sono state riprese più intense stamane.

I carabinieri, nel frattempo, hanno cominciato le indagini per accertare le responsabilità in ordine alla tremenda disgrazia. Il guidatore del motoscafo, Geremia Orio, è stato interrogato a lungo unitamente al barcaiolo Ambrogio Vergottini, che guidava la barca a remi investita. E' stato accertato che il giovane conducente del mezzo che ha speronato la barca e spento tre giovani vite, dopo essersi allontanato dal luogo dell'incidente in cerca di aiuto, è tornato sul posto per collaborare alle operazioni di soccorso. E' stato rilasciato e pregato di tenersi a disposizione dei carabinieri, che continuano l'inchiesta.

Tanto il motoscafo quanto l'imbarcazione del Vergottino, che hanno riportato lievi danni, sono stati posti sotto sequestro e si trovano ora nella darsena dell'ospedale di Bellano.

I cadaveri dei due bimbi sono stati deposti nella camera mortuaria dell'ospedale, che si trova a [illegible] metri dal luogo della sciagura.

L'asterisco indica il punto del Lago di Como in cui è avvenuta la sciagura

I superstiti raccontano

I superstiti della tragedia non lamentano ferite, ma sono ancora sotto l'effetto dello «choc» psichico. Questa mattina abbiamo potuto avvicinare uno degli scampati, il cinquantanovenne Ambrogio Vergottini, che sedeva a poppa dell'imbarcazione.

«E' stato un attimo — ci ha spiegato, con voce tremante per l'emozione, — ho visto il motoscafo balzarci addosso quando ormai era a pochi metri dalla nostra barca. Non era più possibile evitarlo, nè il pilota del motoscafo avrebbe avuto il tempo di scansarci. La prua dell'entrobordo, che emergeva dall'acqua, passò sulla punta della nostra barca come se volesse "saltarla". Un guizzo, un fragore assordante e la spaventosa disgrazia era già avvenuta. All'estremità della barca erano seduti, sul piancito, i due fratelli Brumana e il Ferdinando Mezzera. La chiglia del motoscafo e l'elica li schiantarono sul fondo, straziandoli.

«Mentre il bolide passava oltre noi guardavamo sbigottiti il disastro. La barca non si era capovolta, nel punto colpito si scorgevano i resti sanguinanti di due dei ragazzi. Il terzo era stato scagliato in acqua scomparendo subito. Non dimenticherò mai quegli attimi spaventosi».

L'investitore, il signor Geremia Orio, stamane si è recato a Lecco per affidarsi ad un legale, l'avv. Adolfo Rosa. Secondo le sue dichiarazioni, pare non abbia visto la barca perchè il fanalino di posizione di quest'ultima non spiccava nell'oscurità. Secondo il Vergottini, il motoscafo viaggiava a velocità piuttosto elevata, non inferiore ai settanta chilometri all'ora.

Solo una fortuita coincidenza ha salvato la vita al terzo figlio degli sventurati Brumana, il piccolo Mario Antonio di 5 anni. Ieri sera era ospite di uno zio, perciò non aveva potuto salire sulla barca insieme ai fratelli. La madre dei due ragazzi periti — come pure quella del Mezzera — soffre di gravi disturbi al cuore. Soltanto stamane le due donne sono state informate, con ogni cautela, della sventura che si è abbattuta sulla loro casa. Le due donne hanno accolto con disperati singhiozzi la terribile notizia.

Per tentare il recupero della salma del piccolo Giuseppe entreranno in azione oggi pomeriggio i sommozzatori su richiesta della direzione del Cotonificio Cantoni, in cui lavora il padre dei due fratelli morti.

g. l.

Divampano le fiamme nella notte

Parigi: tragico incendio nelle "halles,, centrali

Sei cadaveri fra le macerie fumanti del vecchio mercato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Un furioso incendio che ha provocato la morte di sei persone, i cui cadaveri carbonizzati sono stati tratti stamane dalle macerie (e la cifra non è ancora definitiva, in quanto non tutte le rovine sono state ancora completamente esplorate) ed ha fatto numerosi feriti fra i pompieri e i volontari che si sono prodigati per domare le fiamme, è scoppiato questa notte ai mercati centrali di Parigi, i cui inestetici baracconi occupano un vastissimo spazio proprio nel cuore della città, a cento metri dal Louvre e dal Palazzo Reale.

Da molti anni si parla di spostare le «halles» verso un luogo più adatto e periferico, ma importantissimi interessi finanziari ed economici si sono sempre opposti finora alla realizzazione di vari progetti.

Le «halles», con il loro movimento notturno e la loro atmosfera particolare, i loro ristoranti frequentatissimi e aperti fino all'alba, costituiscono un polo di attrazione per i curiosi e i buongustai. Ogni tanto un incendio scoppia in un baraccone. Da decine di anni, però, mai il fuoco aveva raggiunto l'imponenza del sinistro avvenuto ora.

Non era ancora mezzanotte quando i passanti videro le fiamme e il fumo uscire da un baraccone rettangolare di 60 metri per 60 adibito a deposito di cassette e nel quale erano pure parcheggiati una cinquantina di carrette a motore elettrico oltre a una quindicina di camion.

L'allarme veniva dato rapidamente, ma le fiamme, sotto l'effetto del vento e trovando nelle cassette di legno un alimento ideale, si estendevano in un batter d'occhio a tutto il baraccone, dal quale si levavano nel cielo per decine di metri, minacciando le case vicine, i cui abitanti, svegliati di soprassalto, fuggivano in camicia da notte.

I primi ad intervenire furono parecchi arabi, molti dei quali sono occupati come scaricatori. Penetrando coraggiosamente nel padiglione in fiamme, essi spaccavano i vetri degli sportelli dei camion e riuscivano a portarne fuori una decina, evitando in tal modo l'esplosione dei serbatoi di benzina. Non tutti i camion però potevano essere raggiunti in tempo e parecchi ardevano dopo essere scoppiati come bombe.

I pompieri arrivavano poco dopo: erano sul posto quelli di nove caserme con i loro potentissimi idranti e i mezzi più moderni. E mentre gli agenti di polizia contenevano i curiosi che si erano ammassati lungo i marciapiedi per assistere l'impressionante spettacolo, e procedevano all'evacuazione di alcune decine di famiglie delle case minacciate dal quartiere, la lotta contro le fiamme incominciava.

Verso l'una il pericolo era circoscritto e i pompieri potevano penetrare con estrema prudenza nel baraccone dove i camion e decine di carrette elettriche ardevano in mezzo al braciere, costituito dalle cassette carbonizzate.

Un'ora dopo veniva trovato il primo cadavere: quello di un vigile notturno di 75 anni che non era riuscito a fuggire in tempo. Accanto a lui si trovava, pure carbonizzato, il fedele cagnolino. A mano a mano che le fiamme erano domate e i pompieri potevano rovistare tra le macerie altri cinque cadaveri apparivano, irriconoscibili. Probabilmente non potranno nemmeno essere identificati.

Loris Mannucci

Tra Segni e Moro un'ora di colloquio

Roma, giovedì sera.

L'on. Segni ha avuto stamane al Viminale, col segretario politico della dc on. Moro, un colloquio durato circa un'ora.

All'uscita dal Viminale, l'on. Moro ha evitato di fare dichiarazioni ai giornalisti. Alla domanda quando egli conti di incontrarsi con l'on. Fanfani, l'on. Moro ha risposto: «Non posso precisarlo».

Don Sturzo ha trascorso una notte «molto agitata»

Roma, giovedì sera.

Il prof. Caronia ha compiuto anche stamane la consueta visita mattutina al sen. Sturzo. Giunto alle 9 al convento delle Suore Canossiane, ne è uscito alle 10,40. Ai giornalisti l'illustre clinico ha dichiarato: «Le condizioni generali dell'infermo sono stazionarie. Permane ancora lo stato di depressione registrato ieri. Il senatore ha trascorso una nottata molto agitata: di qui la necessità di garantire al paziente la più assoluta tranquillità».

Domani al Cip la questione delle tariffe telefoniche

Roma, giovedì sera.

Il Comitato interministeriale dei prezzi (C.i.p.) tornerà a riunirsi domani pomeriggio, presso il ministero dell'Industria e Commercio per esaminare il problema delle tariffe telefoniche, in base alla proposta avanzata dalle società relativa all'aumento dei canoni per i servizi agli utenti.

GRANDI SCRITTORI AL TAVOLINO

CECOV: due candele accese in una stanza silenziosa e fredda

Umile, discreto, rassegnato, tentò con scarsa fortuna la sorte in vari giornali - Poi la folgorante rivelazione di un vecchio scrittore, sincero e onesto, che gli diede finalmente coscienza del suo vero valore - Guadagnò molto, specie quando si diede tutto al teatro, ma non fu mai ricco - La fine a Yalta: "Si muore soli come si è vissuti"

Come Dickens, anche Cecov ebbe una infanzia e una fanciullezza tristissime, qualche volta orribili, ma al contrario del grande scrittore inglese, il quale odiava l'isolamento e trasse le migliori soddisfazioni del lavoro, avvicinandosi al pubblico e comunicando con esso, lo scrittore russo seppe erigere un muro impenetrabile fra sé e il mondo esterno, e, pur nello splendore massimo della fama, rimase una figura solitaria, quasi un enigma per una moglie stessa e per i membri della sua famiglia i quali non godettero mai della sua confidenza.

Alla radice di quella riservatezza c'era forse la malattia che per lui, medico, a un certo punto, non aveva più segreti, ma che egli non voleva rivelare né agli amici e tanto meno ai parenti. Inoltre il ricordo del fanciullo che era stato, pallido, pensoso, fragile, gentile, obbligato al lavoro più duro in quella detestata bottega di paese, dove si vendeva di tutto, dal pesce secco al salame, allo spago, al sapone, e quasi quotidianamente frustato dal padre, un omone fanatico di cerimonie religiose che metteva in pratica, nel modo più brutale, il motto che «chi ben ama, ben castiga», era nel suo cuore una piaga che non si cicatrizzò mai, lo rese triste e distante, anche quando si mostrava dolce, sorridente e affettuoso. Parlare di sé gli ripugnò sempre. Infatti, già famoso, scriveva a un amico: «Potresti scrivere un racconto sulla vita di un ragazzo, figlio di un servo della gleba, che è, nello stesso tempo garzone di bottega, cantore nel coro della chiesa, scolaro di ginnasio, e più tardi studente universitario, abituato a inchinarsi alla dignità del grado, ad accettare senza discutere la volontà degli altri, a esprimere la sua gratitudine per ogni boccone di pane che mangia, che assaggia quasi ogni giorno la frusta, che corre a dare ripetizioni senza soprascarpe e che deve esser sempre [illegible] della sua indegnità e nullità?... E come questo ragazzo abbia spremuto da sé, a goccia a goccia, la propria anima di schiavo, e come, svegliandosi una mattina abbia sentito che il sangue che gli scorre nelle vene, è sangue schietto e libero, non sangue di schiavo!».

Cecov cominciò a scrivere a Mosca, dove la famiglia si era trasferita dopo il fallimento della bottegaccia e viveva ammucchiata in un seminterrato. Per fortuna, il padre aveva trovato un posto in un magazzino dove stava anche a dormire. Così la casa era, nonostante la sua povertà, quasi allegra, perché aperta a tutti gli amici dei ragazzi, che spesso, per sbarcare il lunario, i Cecov tenevano anche a pensione. Quei Cecov avevano tutti dell'ingegno: Alessandro scriveva racconti, Nicola disegnava caricature, Ivan era maestro di scuola, Michele copiava per gli studenti le lezioni della Facoltà. Maria, l'unica femmina, dolce e quieta, aiutava la madre nelle faccende...

E Anton? Anton studiava medicina e basta. Amava la medicina, come amava la musica, quest'ultima, poi, la sentiva, la godeva in tutte le sue più intime fibre. Ma guadagnare non guadagnava nulla. Suo fratello Alessandro un giorno gli disse:

— Perché non provi anche tu a scrivere qualche novella? Guadagneresti qualcosa.

E perché no? Anton non ci aveva mai pensato, ma così, tanto per fare scrisse una novelletta, la sua prima, intitolata Lettera di un proprietario del Don al suo vicino. La pubblicarono e gli fu pagata. Perché non continuare? Pullulavano, allora, a Mosca, giornali e giornaletti satirici, politici, letterari, ma tutti di poca vita. Poiché Anton scriveva facilmente, anzi ebbe a dire lui stesso quasi macchinalmente, tentò la sorte qua e là. Qualche volta gli andava bene, più spesso era respinto con brutalità. Il racconto era troppo lungo e monotono, oppure troppo corto. E poi non era comico: ebbe stanca. Bisognava scrivere cose comiche, il pubblico voleva ridere, solo ridere, non lo capiva! Non si mettevano i guanti per dire le loro quattro verità a quello studentello mal vestito, con un viso dolce e timido, che incassava senza ribattere. Ed egli non si offendeva, non se la prendeva troppo, gli dispiaceva solo per il denaro; quello gli era proprio necessario per la casa, e la famiglia.

Ma, per il resto! Cecov, non aveva nessuna fiducia in se stesso, non si credeva di avere un briciolo di talento. Talento, lui! Gli era stata talmente inculcata la modestia e l'umiltà, da bambino, a frustate e pugni, che la lezione non l'aveva mai dimenticata. Scriveva, certo, scriveva, ma erano sciocchezze, fanfaluche le sue... (A volte il vero Cecov appariva in qualche riga col suo tenero sorriso, il suo lamento melanconico: «La prima neve è caduta, poi la seconda, la terza, così comincia il lungo inverno, col suo freddo glaciale. Io non amo l'inverno... Coi suoi chiari di luna fantastici, le [illegible], i concerti, i balli, ci annoia, ci stanca, dura troppo. E quante volte ha avvelenato certe povere esistenze, senza rifugio, malate...»).

Continuò dunque a scrivere e pensando alla letteratura in auge rideva di se stesso. Erano i tempi in cui Tolstoi era un re, un dio, Dostoievski pubblicava I fratelli Karamazov, Tourgueniev era un idolo anche tra delle anime poetiche... Che poteva contare un povero giovanotto come lui, con le sue sciocchezze scritte per far ridere? E poi era difficile anche questo e Cecov si guardava attorno, sempre alla ricerca di un soggetto gaio, satirico, buffo...

Ma, [illegible] che, nel 1886, piombò su quel modesto e poco pagato lavoro, la lettera di Grigorovitch. Era costui un vecchio scrittore sincero e onesto, di chiara fama, anche se non aveva raggiunto l'altezza degli astri maggiori. «Un anno fa lessi per caso in un giornale una vostra novella, non me ne ricordo il titolo, ma mi ricordo che fui colpito dalla sua originalità, senza pari, dalla profonda verità nella descrizione dei personaggi e della natura. Da quel giorno ho letto tutto quello che avete pubblicato e l'ho fatto leggere a Souvorine e a Bourenine (scrittori di quei tempi) e anche loro la pensano come me, che cioè voi avete un talento che vi mette nel primo rango degli scrittori della mia generazione. Io non sono un editore e nemmeno un giornalista, io non posso aiutarvi che leggendo e parlando di voi. Ma ne parlo con convinzione; per le qualità diverse del vostro ingegno, per la verità delle vostre analisi interiori, per la vostra maestria nelle descrizioni, per il vostro sentimento estetico, voi siete, ne sono sicuro, chiamato a opere [illegible] mirevoli, realmente artistiche...».

Cecov dovette rimanere fulminato. Scrisse infatti in risposta: «La vostra lettera m'ha colpito come una folgore. Per poco non piangevo...».

E forse veramente pianse. Tuttavia il miracolo era avvenuto, il vecchio scrittore l'aveva rivelato a se stesso.

Presa coscienza del suo valore, Cecov diventò quel grande scrittore che si sa e molte, se non tutte, le sue novelle furono dei capolavori. Egli era nato per la novella, poiché possedeva, dalla nascita, le qualità che occorrono per scriverla, cioè come disse lui stesso, il dono dell'humour, «un lungo romanzo tragico dà un'impressione di fatalità grandiosa, ma un racconto breve, pieno di tristezza, pena e ripugna», il pudore (il romanziere può parlare di se stesso, ma per un autore di novelle ciò è impossibile, ha il tempo troppo misurato, non può rivelare il suo vero io, la sua ricchezza, la sua complessità, meglio dunque che si tenga da parte), l'economia dei mezzi (con un romanzo si penetra in un certo ambiente, ci si accomoda, lo si ama o lo si odia, tutto in grande, ma la novella non è che una porta semiaperta per un istante su una [illegible] e subito chiusa...).

Cecov rileggeva i suoi scritti e correggeva le bozze come se fossero state quelle di un estraneo. Prima aveva battuto giù lo scritto rapidamente, quasi con negligenza. Poi un lavorio strano e profondo si faceva in lui: la coscienza che aveva ormai di se stesso, quella suprema scienza di conoscersi, lo rendeva più calmo nel lavoro, più sicuro. Esteriormente era sempre lo stesso, per la famiglia e gli amici era sempre il caro Anton, gentile, servizievole, e generoso dei suoi guadagni. Nessuno sapeva ciò che avveniva dentro di lui. Scrisse una volta: «Non è poi una fortuna così grande essere un grande scrittore. Si lavora dalla mattina alla sera, con così pochi risultati...».

Ricordate, nel Gabbiano, la figura di Trigorin, lo scrittore? Ricordate che cosa dice a Nina, la sua fanatica ammiratrice: «Ei, parliamo un po' della mia felice esistenza come voi dite. Vedete, vi sono delle idee fisse, come quando l'uomo pensa giorno e notte, poniamo, alla luna. Ebbene anch'io ho la mia luna. Giorno e notte mi opprime uno stesso pensiero: io debbo scrivere, debbo scrivere, debbo scrivere... Ho appena finito una novella che debbo scriverne un'altra, e poi un'altra, poi una terza, poi una quarta. Io scrivo, così, ininterrottamente, senza fermarmi mai, come un perpetuo viaggiatore, né posso fare altrimenti. Ed è sempre così, sempre, non ho un minuto di requie. Io sento di divorare la mia propria esistenza. E per dare un miele a qualcuno che è nello spazio, io suggo il polline dei miei fiori più belli, e colgo anche questi fiori e ne calpesto le radici. Non sono un insensato? E la domanda delle conoscenze: Che cosa scrivete? Che cosa ci preparate di bello? ecc., ecc.». Qui è proprio Cecov che parla per bocca di Trigorin...

Cecov guadagnava molto, specie quando si diede tutto al teatro, ma non fu mai ricco. L'ultimo periodo della sua vita fu tutto soffuso di una tristezza straziante, mortale. Si era sposato, com'è noto, con l'attrice Olga Knipper, che lo ammirava e lo amava, ma che non poteva staccarsi dal teatro e dai suoi trionfi e dal resto lui non l'avrebbe mai voluto. I medici l'avevano confinato a Yalta, sul mare (in quel tempo la tubercolosi si curava così) ed egli scriveva ancora quando l'insonnia e gli sbocchi di sangue non lo tormentavano troppo. Come detestava Yalta, e come sognava Mosca, proprio come le sue Tre sorelle. A Mosca c'era sua moglie, il teatro, la vita, l'amore. Qui c'era una casetta bianca in un piccolo villino polveroso. Le camere eran tutte silenziose e fredde. Sul suo tavolino stavano due candele che egli accendeva quando faceva buio e si metteva al lavoro. Ma certi giorni non poteva lavorare, rimaneva seduto, per ore e ore con gli occhi chiusi. Sua madre, che viveva con lui, ne aveva soggezione, e non osava parlargli, solo ogni tanto gli chiedeva timidamente:

— Soffri, Anton?

— Ma no, mamma — egli rispondeva con bontà — solo un po' di mal di testa.

Quei silenzi, quei terribili silenzi! Egli l'aveva scritto: «Nessuno può comprendere gli altri. Tutto è inutile, si muore soli, come si è vissuto. Né l'amore né l'amicizia possono alleviare questa solitudine. Bisogna tacere. Bisogna sopportare senza dire niente. Soffri e taci...».

Quando nel 1904 la sua commedia Il giardino dei ciliegi trionfò al Teatro Artistico di Mosca, era già finito, a quarantaquattro anni, ma forse una scintilla di speranza si era accesa nel suo cuore. Finalmente poteva partire con sua moglie, per un breve viaggio nella Foresta Nera e arrivare a Badenweiler, una città di acque termali... Lui non si occupava che del benessere di Olga e le raccontava barzellette che la tenevano allegra. Ella scoppiava in risate squillanti che lo facevan sorridere. Ah, com'era gaia, cola e serena la sua Olga; era come la vita stessa, quella vita che lo abbandonava...

Poi, quella sera, in crisi, il dottore che entrò in camera, lui che gli domandò in tedesco, a voce bassissima: Tod? cioè Morte?

— No, no, disse il dottore, e ordinò un po' di champagne. Lui sorrise più dolce e mite che mai, bevve fino l'ultima goccia, si volse verso il muro e morì con quel pudore, quella discrezione e quella rassegnazione che gli erano abituali.

In silenzio, come sempre...

Carola Prosperi

Anton Pavlovic Cecov (a sinistra) insieme a Tolstoi a Gaspra (Crimea) nel 1901

Le follie di Anita al Lido di Roma

Dopo una serata di baldoria in un ristorante del Lido di Roma, Anita Ekberg è stata trascinata sulla spiaggia, alle due di notte, da Franco Silva, attore di fumetti. I due rimasero un po' distesi sulla spiaggia, quindi, dopo un bagno, si addormentarono. Quando si svegliarono, attorno a loro c'erano molti bagnanti e fotografi. Anita e Silva presero il largo con un pattino ma un operatore li seguì in barchetta. Allora l'attore lanciò il pattino contro la barchetta e il fotografo finì in acqua, ma la sua macchina aveva già ritratto l'indiavolata attrice (Pubblifoto)

L'ELETTA PARTECIPERA' DI DIRITTO AL CONCORSO DI "MISS ITALIA"

Si è ballato fino all'alba nella "Gran cagnara" di Alassio

Nessuno ha potuto chiudere occhio in quest'apoteosi del rumore - Le trovate di Lucio Flauto e dell'urlatrice Mina - Le belle di Torino in lotta con le belle di Milano

Un gruppo di giovani concorrenti al titolo di «Miss Muretto». Da sinistra a destra: Gabriella Vanotti di Bergamo, Adriana Cicca di Alessandria, Marisa Camburzano di Torino, Maria Pia Gallazzi di Busto Arsizio, Gary Sobrero di Torino, Giuliana Pensa di Milano, Mimma Lazzaroni di Milano (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Alassio, giovedì sera.

E' poca la gente che stanotte è riuscita a chiudere occhio ad Alassio. Anche coloro che pieni di buona volontà hanno abbandonato, dopo l'esplosione di fracasso delle 24, la celebre piazza del «Muretto» e si sono ritirati nelle loro stanze, hanno dovuto rassegnarsi a subire il frastuono indiavolato della «Gran Cagnara», dei balli all'aperto, delle salve di fischi che qui, secondo l'uso americano, sostituiscono gli applausi. Ma nessuno, che noi sappiamo, si è lagnato di questa occasionale follia del tempo di villeggiatura, la quale è durata fino al sorgere del sole con balli sul «Muretto» o accanto ad esso, nelle vie e sulle spiagge.

Tuttavia c'è stato un momento in cui pareva che nella cittadina si fosse scatenato il finimondo: ed è stato quando sono sfilate sulla passerella del «Muretto» le aspiranti al titolo di Miss. L'eletta parteciperà, poi, di diritto al concorso di Miss Italia. La gara è disputata con molto impegno.

Le belle apparse questa notte sono state due torinesi, Gary Sobrero e Maria Camburzano non ancora diciottenni, un'alessandrina di Roma, Adriana Cicca, e le lombarde Giuliana Pensa, Mimma Lazzaroni, Maria Pia Gallazzi e Gabriella Vanotti. Gli applausi, o meglio le bordate di fischi, sono stati sempre fragorosi. Ma il folto gruppo dei milanesi è stato più potente di ogni altro, soprattutto quando è passata la bella e bruna Giuliana Pensa, che alcuni preconizzano «Miss Muretto 1959» nell'elezione prevista per domenica.

La «Gran Cagnara» dura tutta la settimana. Agli automobilisti che vanno in Riviera è utile ricordare che ad Alassio ci sono, in veste di vigili (calzoncini corti, pistola finta e casco in testa), dodici belle fanciulle esperte del nuovo Codice stradale, pronte a infliggere ammende a scopo di beneficenza.

In tutto questo periodo, Lucio Flauto e la cantante urlatrice Mina, animatori della baraonda di stanotte, continueranno a fare i registi della «Gran Cagnara» con trovate più o meno divertenti. Ieri sera, per esempio, quando i giovani «aficionados» aspettavano impazienti l'arrivo della celebre diva francese Pascale Petit e dell'attore Tony Curtis, l'imperturbabile Flauto e la bella Mina hanno fatto arrivare due nani: «Questo si chiama Pascale ed è petit quest'altro si chiama Toni ed è molto curtis».

La gente si diverte anche così e grida e fischia, non si sa se per applaudire o per protestare. Il risultato, comunque, è innegabile: la «Gran Cagnara» c'è sul serio, apoteosi del rumore, del disordine e dell'allegria, dall'alba di un giorno a quella del giorno dopo.

c. n.

Gli Astri: Luna congiunta a Venere e sestile a Giove. Prevedo una certa ondata di concordia e di serenità. Fortuna e aiuti insperati da persone di modeste condizioni. Un personaggio vi rivelerà un segreto che, saputo sfruttare, sarà la vostra sicurezza avvenire. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: evitate di parlare troppo. Accettate le cose così come sono, senza fare troppe smorfie. Dovete tenere sempre a mente il proverbio che dice: «Chi troppo vuole nulla stringe». State con gli occhi bene aperti e non fatevi trascinare dalle apparenze.

Ariete: debolezza per una situazione che andrebbe chiarita con la freddezza di un chirurgo. Nuovi imbrogli all'orizzonte. Fate molta attenzione alla vostra amica bruna, perché essa è una ipocrita. Da certe persone ci si può aspettare tutto.

Sagittario: troverete una cooperazione insolita. Fate le vostre discriminazioni mentre siete in tempo. Avrete bisogno di persone loquaci che vi facciano strada senza esitazione. Nelle ore pomeridiane, leggero malessere.

Per tutti i nati degli altri segni dello zodiaco le previsioni sono le seguenti: Ariete: se potete, accelerate il passo. Invece di porvi mille interrogativi, andate diritti per la vostra strada, poiché è la cosa migliore. Toro: è prevedibile una catena di fatti strani e misteriosi che vi faranno insospettire. Una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Gemelli: fatevi aiutare da qualche pratica magnetica, se proprio non riuscite spontaneamente. La rocca sarà forzata, avrete il pieno sopravvento. Cancro: provvederete a fare una selezione rigorosa delle amiche. Fra di esse vi è una disgregatrice. Sarete tentati di far saltare la polveriera ma resisterete eroici. Vergine: rischio di temporeggiare troppo e di non farcela in tempo. Rafforzamento effettivo di una persona non libera. Scorpione: preoccupazioni per i modi incomprensibili di un uomo. La amabilità e l'attività di persone amiche rafforzeranno le speranze di avanzare con minori fatiche. Capricorno: siete minacciati. Dovete combattere con armi di nuovo tipo. Sollievo morale e materiale, per un'anima buona e generosa. Acquario: la vostra posizione è incerta, dovete per questo cercare un appoggio sicuro. Elaborate con calma i vostri progetti. Pesci: oscillazione eccessiva, rischio di perdere la testa nei confronti del sesso opposto. Situazione in bilico che richiede energia e l'uso del bastone con la carota.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Piemont.**, p. Risorgimento: ore 21 «Cameriera brutta cercasi». **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 48-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigoi; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Bruno** (Valentino) ore 21 danze. **Châlet** (Valentino): 21 Rosaciat. **Fassio**: Café chantant, Medici 113. **Garden Danze** (capol. 13, Valsalice, tel. 60-012): 21-24 Orch. Spinardi. **Gay Rétiro**: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvatori. **Gran Mago Danze**: 21 M° Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **La Serenella**: ore 21 Massa-Cucco. Dame 200 Cav. 350 consum. compr. **Piscina del Sole** (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca.

Chez Louis (via Fr. Tommaso 5, tel. 683-880): ore 22-4 Attrazioni. **Gran Italia**: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fra due trincee» Van Johnson, K. Mathews e D. York. **Astor**: «Il figlio di Alì Babà» col. con Tony Curtis e Piper Laurie. **Corso** (fresco, aria condiz.): «Tre minuti di tempo» Richard Attenborough, Bernard Lee, D. Allison. **Cristallo** (L. 650-100, aria condiz.): «Il ritorno di Mr. Hardy» Mickey Rooney, P. Preston e F. Holden. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «Le veneri del peccato» con Eva Bartok, S. Sesselmann, K. Fischer. **Lux**: chiusura estiva. **Reposi** (aria condiz.): «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason. **Romano** (aria condiz.): «Rebecca» di A. Hitchcock con Laurence Olivier. Premio Oscar. Ultimo spettacolo ore 22,15. Ult. giorno. **Vittoria**: chiusura estiva.

Alfieri: «Ordine segreto del Terzo Reich» di Siodmak. 12 premi internaz. Pl. 300, Gall. 200. Inizio ore 15. **Ariston**: «Duello alla pistola» in Scope technic. con Joel McCrea. **Arlecchino**: «L'incredibile avventura di Mr. Holland» A. Guinness. **Augustus**: «Passo Oregon» Sc. col., J. Erikson, Lola Albright. Pl. 300. **Nazionale**: «La giungla del violino». Scope. G. Rivera e L. Hendix. **Torino**: «I peccatori di Peyton» Scope technicolor. Apert. ore 10.

Alexandra: Prigioniera del Sudan, Victor Mature e Yvonne De Carlo. **Capitol**: «Una ragazza e una pistola» R. Bray e Whitney Blake. **Faro**: «Una ragazza e una pistola» con Robert Bray e Whitney Blake. **Fiamma**: «Quando l'odio brucia» con Paul Meriese - F. Fabian. **Hollywood**: Prigioniero di Zenda, tech., S. Granger, Deborah Kerr. **Mafiel**: «Torino sogna» Rivista M. Ferrero, M. Horn, M. L. Garuppo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Ragazze di Piazza San Pietro». **Principe** (aria cond.): Prigioniero di Zenda, tec., S. Granger, D. Kerr. **Sanaob**: «La maschera di ferro» con Louis Hayward e Joan Bennet. **Statale**: «Falco di Hong Kong» tech., Y. Tachiwara e S. Mikuni.

Adriana: «Winchester '73» con James Stewart e Shelley Winters. **Airione**: «Z-8 chiama base» e Nuova Riv. Maggy Laine 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Putti belle e taci». **La Perla** (aria condiz.): «G Men della 5ª strada» T. Wexler, Mass. **Regina**: «Il colosso di New York».

Asti: chiuso per ferie. Riapert. domani con «La signora mia zia». **Olimpia**: Passo capopezzo e capit. **San Felice**: «Carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

Esperia: «Lama alla gola» [illegible]. **Giardino**: Muraglia cinese. Sc. tec. **Italiano**: [illegible] tutti innamorati».

Mastroianni, M. Morlini, Rossard. **Mirafiori**: «Uomo del Colorado». **Viareggio**: «La sfida» R. Schiaffino.

Araldo: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. **Eliseo**: chiuso per ferie. **Fréjus**: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford e C. Robertson. **Nuovo**: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» S. Tracy, L. Turner, I. Bergman. **San Paolo**: «La zingara rossa» a colori, K. Mitchell, Flora Robson.

Belgio: «Avvolti strada ferrata». **Eridano**: Totò nella fossa dei leoni. **Gropa**: «Le otto ecile della morte». **Radium**: Fatiche d'Ercole, Sc. col. **Vill. Venezia**: «Ladri d'automobili» W. Campbell, Mamie Van Doren.

Astra: «Piena di vita» con Judy Holliday e Richard Conte. **Bernini**: «Quando la moglie è in vacanza», Sc. tech., M. Monroe. **Cibrario**: Circo in fiamme, Dongen. **Kiles**: «La vedova allegra» Turner. **Excelsior**: Esperimento del dr. K. **Massaua**: Sua Altezza ha detto no, E. Giusti, U. Tognazzi e R. Rosso. **Odeon**: «La rosa gialla del Texas» Scope, J. Erikson, M. Blanchard. **Star**: chiuso per lavori.

Adua: «Dinastia del petrolio» col. **Aurora**: La rivale dell'imperatrice. **Brescia**: Fuochi nella giungla, col. **Châtillon**: «Ragazze di Bonmin» con Crick e Crock. **Fartina**: «Il pistolero dell'Utah». **Maier**: Lavandaia del Portogallo. **Nord**: «Silenzio si spara». **Palermo**: chiuso per ferie. **Sociale**: «I dragoni dell'aria». **Zenit**: «Generale desperados» tech.

Baretti: Tigre del Kumaon, Sabù. **Cabiria**: «La grande conquista». **Colosseo**: «A colpo sicuro» con Eddie Constantine e Magali Noël. **Continental**: «Leggenda ardente di fuoco» tec., B. Lancaster, V. Mayo. **Flora**: Corsaro grande fiume, tech. **Italia**: «Uomo del cielo». **Moderno**: «Orgoglio e pregiudizio» e «Rivolta dei Seminole». **Piemonte**: Vendicatrice dei Sioux, con Mala Power e B. Williams. **S. Carlo**: E' sbarcato un marinaio.

Diana: «Oro della California». **Dora**: «Raffiche sulla città». **Roma**: «Z-8 chiama base». **Umbria**: «I legionari» H. Neff.

Alba: «Dracula il vampiro». **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «I sette assassini». **Apollo**: «Tre banditi» tech., Scott. **Cafasso**: «I lancieri del Bengala» con Gary Cooper e Franchot Tone. **Edera**: «La valle dei delitti». **Lucento**: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël. **Lutrario**: Prigionieri dell'eternità. **Massaia**: «Robin Hood della California». **Splendor**: «Fuoco a Cartagena» tech., Rhonda Fleming, S. Hayden.

UNO SCOIATTOLO

Non avevo mai scritto in viaggio prima di oggi.

Voglio dire che non mi era mai successo di prendere la macchina da scrivere, aprirla, appoggiarla sul piccolo tavolo accanto al finestrino della cabina letto, e provare l'intenso, particolare piacere di essere ancora a casa, nel mio studio, con in più davanti agli occhi il bellissimo spettacolo della verde campagna austriaca.

Passano rapidamente, ma non tanto che io non possa osservarli, alberi su alberi, anzi intere verdissime foreste, in questo pomeriggio di giugno, dal cielo pieno di nuvole e di intensi, caldi vapori.

E' un'estate che si annuncia soffocante, ma dal vetro semiaperto entra un piacevole vento, insieme al particolare profumo della campagna. Il treno è partito da Vienna; ha raggiunto e oltrepassato Linz, va verso la Germania, sino a Parigi.

Sono sola ma non triste, anzi con una inconsueta gioia, e senza alcuna irrequietezza. Il paesaggio riesce a calmarmi: gli alti tronchi dove passano i binari della ferrovia formano uno strettissimo tunnel pieno di frescura, di minuscola vita a me ignota.

L'altro ieri soltanto vidi quel piccolo scoiattolo nel parco di Schoenbrunn.

Era una bestia graziosa, con un aspetto mite e dolce, stava fermo accanto a un enorme nocciolo, e quasi sembrava guardarmi, con le due zampe davanti pateticamente piegate, e l'armoniosissima coda marrone, morbida e ricciuta in punta.

Sotto il grande albero, c'era un'erba con margherite bianche, piccole e profumate, anzi un prato fiorito di margherite. Lo scoiattolo non aveva nessuna paura, stava tranquillo; lo videro in parecchi, sentii le esclamazioni di molti, un bambino gridò e fece l'atto di avvicinarsi alla bestiola; allora lo scoiattolo fuggì.

Raccontai questo piccolo fatto a Erika, glielo spiegai malamente, ma finì con il capire. Erika è una ragazza alta e snella, con i capelli corti tagliati alla paggio, i lunghi occhi marrone sempre ridenti.

Stamani telefonò prima che io partissi, venne addirittura a prendermi all'albergo, mi accompagnò alla stazione.

«West-banof» io continuavo a dire, per spiegarle che dovevo andare alla stazione dalla quale partono i treni per Parigi.

Erika si limitava a ridere, faceva segno di sì, di sapere tutto sulla direzione esatta, e in tedesco prima, in francese poi, diceva che il taxi mi avrebbe condotto veramente laggiù, non a Franz Joseph-banof o ad altre stazioni; diceva anzi che io ero troppo preoccupata e che la vita bisogna prenderla con calma.

Lei è una ragazza che scrive dei libri ottimisti, così mi ha detto quando io le ho chiesto di che si occupasse.

«Perché ottimisti?», volevo sapere io.

Erika ha risposto, con slancio e anche con un divertito brillare degli occhi: «Io sono felice di essere nata e che altri siano nati».

Tutto qui, molto semplicemente.

Arrivammo alla stazione in anticipo, io comperai i giornali e la frutta, salii sul treno, Erika dal basso mi salutò. Agitava la mano, disse che sarebbe andata via prima che il treno si mettesse in moto.

Io la guardai mentre si allontanava, la sua esile figura ondeggiava sui tacchi sottili, le spalle strette disegnate dalla stoffa dell'abito. La stazione era piena di gente, c'era l'atmosfera solita dei saluti di tutte le stazioni del mondo.

Chissà perché mi venne in mente lo scoiattolo, lo ricordai in quel momento; e anche adesso, guardando dai vetri gli alberi, immagino lì in mezzo molte piccole bestie come quella, moltissimi esseri bizzarri, ma creati anch'essi come gli uomini e gli stessi alberi.

La vita intorno a noi è varia, infinita, ci dà immagini differenti, molteplici: quell'albero sembra uguale a quell'altro albero, ma non lo è; quel tono di verde non è come l'altro verde; quella foglia non è come quella foglia.

In fondo è davvero assai piacevole essere nati, diceva Erika.

A volte sentiamo il peso della vita, ma ecco: se potessimo diventare più semplici, e ridurre i nostri problemi a dimensioni inferiori, e soprattutto se imparassimo a non considerarci al centro dell'universo, come molto spesso siamo trascinati a pensare; se rientrassimo quindi nella nostra vera proporzione, come tutto sarebbe giusto, naturale e adatto alla nostra condizione umana.

Milena Milani

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

(Continua a pag. 6)

La crisi del Casinò di Venezia

Via dalle «roulettes» altri croupiers liguri

Sono 14 e avrebbero deciso di non rinnovare, alla fine della settimana, il contratto d'ingaggio - Rumorosa azione di disturbo organizzata dagli scioperanti

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Dopo il fallimento delle trattative che l'altra sera hanno tenuto impegnati a Ca' Corner per oltre otto ore gli esponenti delle organizzazioni sindacali e una rappresentanza di dipendenti della «Stile» (la società che gestisce il Casinò), la crisi della casa da gioco non ha fatto segnare nella giornata di ieri nè un peggioramento nè un miglioramento, sia per quanto riguarda le manifestazioni degli scioperanti sia — in base a quanto si è saputo — circa gli incontri avvenuti in Prefettura.

Mentre sul piano delle discussioni la vertenza è da ritenere sempre bloccata allo stato di rottura verificatasi a conclusione della seduta dell'altro ieri, le dimostrazioni dopo la tregua di ventiquattro ore, sono state riprese con maggior decisione da parte degli scioperanti che per tutta la giornata hanno espresso, fischiando, urlando e battendo con assordante intensità degli spezzoni di ferro sui lampioni della piazza e su vecchi bidoni, la loro protesta, inasprita dal protrarsi della crisi senza che appaiano giustificate ottimistiche previsioni nonostante i continui colloqui e il fattivo interessamento del Prefetto.

Il dott. Migliore come aveva annunciato ha convocato ieri mattina nel suo ufficio il presidente della «Stile», cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, al cui esame avrebbe dovuto sottoporre la richiesta avanzata l'altra sera dalla rappresentanza dei dipendenti della «Stile» e dalle organizzazioni sindacali. In mancanza del documento, che per un contrasto sorto sulla questione dell'articolo 20 del Capitolato fra il Comune e il [illegible] e su altre non è stato sottoscritto, l'incontro ha avuto solo carattere esplorativo, ma c'è motivo di credere che sia stato producente ai fini di una ripresa delle trattative tra le parti in causa.

A queste conclusioni è giustificato giungere anche se inutile è stata per ora l'attesa dei dipendenti di una seconda convocazione da parte del prefetto.

Quanto alle manifestazioni di protesta degli scioperanti, esse nella giornata di ieri si sono svolte con più decisione e insistenza dei giorni scorsi ma pur sempre contenute nei limiti della legalità. Nel piazzale del Casinò e sulla riva antistante la darsena gli scioperanti hanno sostato ininterrottamente per tutta la giornata urlando, fischiando e battendo senza tregua con bacchette di ferro sui lampioni e su vecchi bidoni e lanciando petardi e castagnole.

Ne è risultato un assordante concerto la cui eco certamente è giunta nelle sale, aperte alle 15,30 con l'impiego dei *croupiers* ingaggiati dal Lazzi nella Riviera ligure. A proposito di questo personale di emergenza si è saputo che sull'esempio dei tre sanremesi i quali dopo aver ottenuto assicurazione dagli scioperanti di non essere molestati hanno lasciato il loro posto di lavoro per far ritorno nella sede di provenienza, altri quattordici croupiers avrebbero deciso di abbandonare il Casinò. Se non l'hanno ancora fatto è perchè essendosi impegnati all'atto dell'ingaggio per una settimana non possono lasciare il Lido prima di domenica senza perdere ogni diritto alla retribuzione pattuita.

Per stamane intanto è annunciata nella sede della Cisl la riunione, la seconda dall'inizio dell'agitazione, del direttivo del sindacato provinciale dei dipendenti della casa da giuoco. Scopo dell'incontro: l'esame della situazione aziendale e dell'atteggiamento in ordine alle caratteristiche della vertenza.

a. l.

Riprende la battaglia tra il principe di Torrepadula e Francesca Ruspoli

Roma, giovedì sera.

Il tribunale di Roma ha respinto la richiesta avanzata nell'ottobre dello scorso anno dal principe don Giulio Rocco di Torrepadula, tendente ad ottenere la inabilitazione della propria moglie, principessa Francesca Ruspoli, dalla quale vive da tempo separato.

Nel ricorso presentato al tribunale, il patrizio veronese aveva rievocato le dolorose traversie della sua famiglia, cominciando da quando, il 6 agosto 1946 sposò a Roma donna Francesca alla insaputa del padre di lei.

Nella sentenza testè depositata, il tribunale di Roma non si è pronunciato nel merito della causa: ha semplicemente dichiarato la propria incompetenza territoriale-funzionale, affermando, in base ai vari documenti [illegible] dalle parti in causa, che donna Francesca Ruspoli, cioè la inabilitanda, non ha nè domicilio, nè residenza, nè dimora in Italia (si è trasferita, infatti, in Inghilterra con i figli) e che pertanto — come aveva sostenuto il legale di donna Francesca Ruspoli, avv. Piero Petrilli — è applicabile l'art. 18 del Codice di procedura civile.

I giudici hanno concluso che, competente a giudicare, è il tribunale di Verona, dove risiede don Giulio Rocco, marito di donna Francesca Ruspoli.

Riprende così l'annosa battaglia giudiziaria fra i due principi che iniziò nel settembre del 1952 con una domanda, rivolta dal principe Rocco al tribunale di Verona, tendente ad ottenere la separazione legale della moglie per colpa di quest'ultima, per adulterio ed abbandono del domicilio coniugale.

Fulminato da un infarto nell'officina in cui lavora

Cuorgnè, giovedì sera.

Un operaio di 32 anni è deceduto per infarto cardiaco nell'officina in cui lavorava: il fatto è avvenuto a San Colombano Belmonte nell'officina Rolle.

L'operaio trentaduenne Antonio Odrato, in un intervallo del lavoro, aveva appena terminato di consumare la colazione quando si accasciava al suolo privo di sensi; i compagni, visto inutile ogni tentativo di rianimare il poveretto, provvedevano ad avvisare l'ospedale di Cuorgnè, da cui veniva inviata l'autoambulanza. Trasportato all'ospedale e visitato dal medico di turno, si doveva constatare che purtroppo non vi era più nulla da fare: l'Odrato era stato fulminato da una paralisi cardiaca.

Alla sera si cena all'aperto, fra gli ulivi, al lume di candela. Pochi si recano a ballare a Ponte San Luigi (Moiaio)

Il vigile che ha fermato il questore

Per il "caso Marzano,, ordinata un'inchiesta

ROMA, giovedì sera.

L'assessore al Traffico del Comune di Roma svolgerà, su incarico del Sindaco, accertamenti sul clamoroso episodio di cui sono stati protagonisti il questore dott. Carmelo Marzano e il vigile Ignazio Melone.

Ieri mattina, in Campidoglio, il Sindaco ha presieduto infatti la riunione della Giunta comunale nel corso della quale si è avuta un'eco dell'ormai famoso incidente verificatosi giorni fa sulla Cristoforo Colombo tra il vigile urbano ed il Questore. Dovendo preparare la risposta alle interrogazioni che gli sono state presentate, il Sindaco ha chiesto all'assessore al Traffico di informarlo dettagliatamente dell'accaduto e

Due avieri folgorati dai fili ad alta tensione

ROMA, giovedì sera.

Due avieri hanno perso tragicamente la vita folgorati dalla corrente ad alta tensione, mentre stavano piantando nel terreno un'asta metallica destinata a sostenere la bandiera. La duplice sciagura, che è ora oggetto di una rigorosa inchiesta delle autorità militari e dei carabinieri, è avvenuta ieri a Borgo Piave, un paese agricolo a pochi chilometri da Latina, ove si trova il centro di difesa aerea territoriale.

L'aviere Paolo Bosato, di 25 anni, è giunto sul campo trascinando un palo metallico, che aveva avuto l'incarico di collocare nell'apposita buca già preparata. Purtroppo nell'alzare da terra la lunga asta ha urtato contro i fili dell'alta tensione. La violenta scarica si è velocemente propagata sulla superficie metallica ed ha investito l'aviere che è crollato al suolo con un urlo di dolore.

Nel tentativo di prestargli soccorso accorreva il sergente marconista Arnaldo Auricchio, di 24 anni; purtroppo il palo era rimasto poggiato con la parte superiore al filo dell'alta tensione, per cui, quando il sergente si avvicinava all'aviere, accadeva la seconda sciagura. L'Auricchio urtava con il corpo l'asta e veniva investito dalla corrente rimanendo ucciso.

UN PAESAGGIO DI SOGNO SULLA RIVIERA DI PONENTE AL CONFINE CON LA FRANCIA

A Grimaldi: una "piccola Europa,, di turisti nel villaggio creato da un avvocato olandese

Il colpo di testa di un legale di Arnhem che si era stancato di vivere fra il cemento armato - Gli "chalets,, disseminati fra gli olivi traspirano nitore, serenità e allegria - Il televisore e una biblioteca sistemati in una grotta che accoglie la sera coloro che evitano mondane evasioni

DAL NOSTRO INVIATO

Grimaldi, agosto.

Molti sono stanchi di vivere in città, dove l'esistenza si fa sempre più difficile e complicata. Ma, afferrati nel diabolico ingranaggio, pochi riescono ad evaderne, se non per qualche breve giorno di estate. Uno che ha risolto, e in modo assai brillante, il problema è il signor Hendrik Marius Koning, olandese. Il signor Koning faceva l'avvocato ad Arnhem ed era sposato con tre figli quando, cinque anni fa, passò la frontiera a Ponte San Luigi, deciso a visitare le celebri città italiane. Non fece molta strada: appena qualche centinaio di metri dopo il confine, un panorama di grande bellezza lo fermò. In quel punto, la via Aurelia, inerpicandosi tra profumati boschi, si affaccia su un ripido declivio coperto di ulivi. In basso, questo ridente lembo di terra si appoggia, quasi a puntellarvisi, sulle rocce della punta Garavano. Di qua e di là, due ampie e limpide insenature protette dalle erte pareti dei Balzi Rossi. Nello sfondo, Mentone e la Costa Azzurra.

L'avvocato Koning disse alla moglie: «Non m'importa di vedere altro. Qui voglio vivere». S'informarono a chi appartenesse il terreno e, appreso che il proprietario era disposto ad affittarlo, tornarono in patria a liquidare i loro interessi e a chiudere l'avviato studio legale. Poco dopo, rieccoli in Italia, con un bagaglio composto per tre quarti di arnesi da falegname. L'avvocato si mise subito al lavoro e in pochi giorni costruì un piccolo chalet di masonite in cui sistemò la famigliola. Subito dopo ne costruì un altro, poi un altro ancora e quando ebbe otto casette disseminate qua e là tra gli ulivi, fece un'inserzione su un giornale olandese offrendole in affitto (minimo, una settimana) a chi, come lui, fosse stanco di vivere tra il cemento armato e l'asfalto. Le occupò immediatamente ed ebbe prenotazioni per tutta l'annata.

Assicurato a sè e alla famiglia l'indispensabile guadagno per vivere, l'avvocato si dedicò alla parte ideale del suo progetto. Europeista convinto e desideroso di recare anche lui la sua pietruzza alla fratellanza umana, si mise alacremente a fabbricare altre otto casette, terminate le quali fece una inserzione su un giornale tedesco. Tra tedeschi e olandesi, come sapete, s'interpongono ancora gli amari ricordi della guerra. Sarebbero riusciti, convivendo nel villaggio tra gli ulivi, a dimenticarli?

Ora le casette del villaggio sono più di trenta e ospitano, come voleva l'avvocato Koning, serene famigliole dei due paesi più poveri, oltre a qualche raro nucleo italiano (gli italiani, giunti in ritardo sui nordici a godere dei beni offerti dal progresso, non sembrano ancora apprezzare il ritorno alla vita semplice di un villaggio senza neon ed juke-box). Sono quasi tutte distinte famiglie di professionisti che convivono in civile rispetto della reciproca pace e «privacy». I genitori si sorridono amabilmente incontrandosi al mattino in spiaggia, i figli giocano insieme. Tutto il villaggio traspira nitore, serenità, quieta allegria e civile costume.

Come trascorrono le giornate a Villeuropa (questo è il programmatico nome del villaggio)?

Al mattino, le madri s'inerpicano con la rete della spesa lungo l'erto sentiero che porta alla via Aurelia, dove prenderanno l'autobus per Ventimiglia. I padri leggono il giornale in sedia a sdraio, sul terrazzino davanti allo chalet. I figli riordinano la casa composta di un'unica stanza divisibile, un armadio, una credenza, un lavabo con acqua corrente, un fornello, la stufa per l'inverno, il tavolo, le sedie.

Poi tutti scendono a mare, da cui risalgono nel pomeriggio per una tarda colazione. A sera, i ragazzi possono scegliere tra un lieto incontro in pineta intorno ad un grammofono o, per i più grandi, una mondana evasione nel night-club di Ponte San Luigi. Molti preferiscono una terza soluzione: il televisore, sistemato insieme a una nutrita biblioteca in una grotta che, particolare curioso, si trova a non più di cento metri sopra le famose caverne di Grimaldi dove vivevano in un tempo preistorico gli evoluti uomini della razza di Crô-Magnon. Anche loro, come questi moderni cavernicoli rannicchiati davanti al televisore, profughi, forse, da una civiltà simile alla nostra e altrettanto infelice.

Laura Bergagna

Vi sono anche italiani ospiti del villaggio: questa è la famiglia Facchinelli

L'avvocato Hendrik Marius Koning, di Arnhem, ideatore del villaggio degli olandesi a Grimaldi, con la moglie e due dei suoi tre figli. Sullo sfondo le baracche che egli stesso ha costruito o fatto costruire per ospitare i turisti

Le «miss» di Albisola

Gli artisti in vacanza ad Albisola tengono a far notare (a proposito di quanto apparso in un articolo della località balneare ligure) che essi hanno sostenuto, per l'elezione a «miss», la candidatura della ragazza meno raccomandata, e non quella della meno raccomandabile.

Braccato in tutta Italia

L'assassino dell'orefice ha ancora sei proiettili

Luigi Sordi è risultato colpito da due pallottole: una al petto ed una alla schiena

Milano, giovedì sera.

Dopo quasi tre giorni di ricerche effettuate da centinaia di uomini in un territorio che comprende ormai tutta l'Italia, l'uomo che uccise a bruciapelo, lunedì sera, l'orefice milanese non è stato ancora rintracciato, e così si dica per il suo complice. Carabinieri ed agenti della polizia proseguono ininterrottamente le indagini condotte a vasto raggio, mantenendosi in contatto con gli organi di polizia di altre regioni, tutti impegnati nella ricerca di Vittorio Andreis (identificato per l'esecutore materiale del delitto) e del complice Vittorio Kemich, noto come «Mimì lo zingaro».

Nella mattinata di ieri il parroco di Rogolo, un villaggio nei pressi di Sondrio, ha segnalato di aver dato, mercoledì pomeriggio, un passaggio sulla sua motoretta ad un giovane nel quale, dopo aver visto la fotografia degli assassini latitanti, ha ravvisato una certa somiglianza con uno di essi. Carabinieri e guardie di P.S. stanno tuttora indagando nella zona di Colico dove appunto lo sconosciuto avrebbe dichiarato al sacerdote di essere diretto.

Intanto l'autopsia del gioielliere ha confermato che il Sordi fu raggiunto da due proiettili, uno dei quali lo ferì al petto e l'altro alla schiena. La pallottola che lo colpì alle spalle lo trapassò da parte a parte. Il comandante della Squadra investigativa dei carabinieri di Milano ha affermato che con tutta probabilità l'Andreis esplose contro la sua vittima soltanto i due colpi andati a segno e non quattro colpi come si era detto in un primo momento. In questo caso i due fuggiaschi avrebbero a disposizione ancora sei delle otto pallottole avute da Emilio Guarda, uno dei fiancheggiatori della banda arrestato subito dopo il delitto.

Stamane alle 8,30 si sono svolti i funerali dello sventurato orefice Luigi Sordi. Centinaia di persone commosse hanno seguito il feretro fino alla chiesa di Santa Maria Rossa, dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa. Dopo le esequie la salma è stata avviata a Ferriere in provincia di Piacenza, paese natale del Sordi.

Salvi i quattro autisti

Due autotreni si scontrano frontalmente a Cereseto

Casale, giovedì sera.

Due autorimorchi con carico, uno di calcare diretto ad una cementeria di Casale, l'altro di bottiglie per una casa vinicola di Asti, si sono scontrati stanotte nei pressi di Cereseto Monferrato ed è stata tale la violenza dell'urto che le motrici si sono incastrate reciprocamente. I quattro autisti tuttavia si sono salvati. Uno solo di essi ha riportato escoriazioni a un braccio.

Naturalmente tutto il carico di bottiglie è andato in frantumi e il transito è stato interrotto per la rimozione del mucchio di cocci sullo stradale. Si calcola che i danni superino i cinque milioni.

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

L'utilitaria, la suocera e le vacanze

Preoccupante grido d'allarme lanciato da un ingegnere francese che rivela le stupefacenti conclusioni (tecniche e psicologiche) di una inchiesta da lui condotta

«Quando partite sulla vostra vetturetta per le vacanze, fate attenzione alla suocera». Questo è il grido d'allarme lanciato dall'ingegnere francese J. A. Grégoire, l'inventore della trazione anteriore. Spiega: «La suocera, in auto, ha due difetti: col suo peso rallenta le prestazioni dell'auto; con i suoi consigli (che crede giudiziosi) irrita il guidatore».

J. A. Grégoire ha studiato le cause della recrudescenza degli incidenti durante il periodo delle ferie. Ha scoperto che sono dovute in gran parte alla tensione nervosa di chi è al volante e alle mutate condizioni di guida.

Già prima di partire, il nervosismo dei familiari impegnati a chiudere casa, l'inevitabile ritardo sull'ora fissata per la partenza, le manovre per sistemare i bagagli e le persone sono, per il capo famiglia, fonte di grande irritazione. Durante il viaggio, i suoi nervi sono sottoposti a dura prova dalle fermate a cui lo costringono i bambini, dalle chiacchiere della moglie e dai consigli non richiesti della suocera.

Come se non bastasse, la macchina sembra fare le bizze. Chi è abituato a guidarla quando è vuota, ora che tra bagagli e persone pesa 300 chili in più trova difficoltà ad adeguare i suoi riflessi alle sue rallentate prestazioni.

I pericoli maggiori sono:

- Nei sorpassi. Il guidatore dovrebbe calcolare un tempo circa doppio del normale. Per superare un camion che procede a 70 all'ora, occorrono 190 metri di strada libera invece dei 119 necessari ad un'auto poco carica.

- Nelle curve. Una vettura di 700 chili può abbordare una curva di 120 gradi alla velocità di 38 chilometri-ora. Con tre quintali in più, deve ridurre la velocità di 28 chilometri-ora, pena di che rischia di finire nel fosso.

- Nelle frenate. Una utilitaria nuova, che viaggi a 100 chilometri orari e pesi 700 chili, si ferma nello spazio di 58 metri. Ce ne vogliono 75, se pesa una tonnellata. Oltre a prevedere una maggiore distanza utile, l'ing. Grégoire consiglia di utilizzare, quando è possibile, anche il cambio delle marcie (che allevia il lavoro dei freni).

* *

ESTATE IN CITTA'

Il miglior rimedio contro la traspirazione: un bagno in acqua e aceto (3% di aceto «genuino»). Alimentazione bianca (senza spezie nè grassi). Poche bevande alcoliche (che apportano molte calorie). La moda propone gonne e sotto-gonne in nylon e volanti, fruscianti, ridondanti, affascinanti. Hanno un difetto: tengono caldo. Soluzione: ispirarsi alla moda e riesumare le onesta cotonine della nonna che, appretate, non sfigurano al confronto. In estate, un imperativo per le donne: truccarsi il meno possibile. Sarà un fatto psicologico, ma un viso imbellettato d'estate riscalda chi lo porta e chi lo vede. Dal parrucchiere, una piccola e utile astuzia: rimanere cinque minuti in più sotto il casco regolato sul freddo. Decongestiona il viso e prolunga la durata della piega. Per gli uomini — sempre fortunati — il rimedio più valido contro il caldo è mettere la testa sotto il rubinetto. Non c'è sistema migliore per affrontare la canicola con un sorriso.

l. b.

UN PO' DI BUONUMORE

— Dammi la scopa, presto, sta arrivando tua madre!...

— Mi hanno detto che scrive per tre chilometri!... (Dis. di Gontie.)

L'ombrello del naufrago...

Scoperta

— Oh, cara amica, finalmente so dove mio marito passa le serate...
— Al suo circolo, no?
— Nient'affatto. Ieri sera sono rientrata meno tardi del solito ed egli era già a casa...

L'affarista

— Accomodatevi, giovanotto. Non vi nascondo che ho una viva simpatia per voi. Parlate senza timore...
— Ecco, io vorrei chiedervi...
— La mano di mia figlia? D'accordo...
— No, signore. Venivo per chiedere un prestito...
— Mi dispiace, questo è troppo. Non posso prestare del denaro a un uomo che conosco solo di vista...

Scommessa

Il bastimento sta per lasciare il porto per una crociera. Tutti i passeggeri sono affacciati al parapetto del ponte. In lontananza si scorge un uomo che a passo svelto si dirige verso la nave.
— Quel tipo non arriverà in tempo — dice uno dei passeggeri ridendo.
— Crede? — interviene un giovane ufficiale.
— Non vede? L'elica comincia a girare ed egli ci impiegherà almeno altri cinque minuti per arrivare qui!
— Io sono certo che farà in tempo!
— Vuole scommettere mille lire?
— D'accordo.
Il tipo in ritardo continua a correre e, appena mette piede sulla nave, questa si mette in moto. Il passeggero tira fuori il biglietto da mille:
— Ecco! Avete visto!
— Ne ero certo: quell'uomo era il comandante!

— Evviva, si mangia! Sono le isole Sandwiches! (Dis. di Gontier)

— Firmino, quanti invitati a cena abbiamo questa sera al castello?

— I paracadute li ho messi nella valigia rossa, tra il tuo pigiama e gli asciugamani!

Disavventura di viaggio...

Logica

Un tizio entra al commissariato e chiede se hanno visto un pazzo. L'agente di servizio gli chiede i connotati dell'individuo.
— E' alto non più di un metro e quaranta, è magro e pesa duecentosette chili.
— Come?! E' piccolo e magro e pesa duecentosette chili?!
— Già, non le ho detto che è un pazzo?!...

Realtà

— Qual è il miglior isolante conosciuto?
— La povertà, caro amico, la povertà!...

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

XXX — Luisa Sanfelice e Salvato Palmieri si sentono irresistibilmente attratti l'uno verso l'altra. La giovane donna ha raccolto Salvato, all'insaputa di suo marito, davanti alla sua casa dove è stato assalito e ferito.

Lasciando Luisa e Salvato, il dottor Cirillo si fa portare a grande velocità a Portici, dal suo amico Ettore Caraffa, allo scopo di metterlo al corrente di ciò che era accaduto al messaggero di Championnet. La medesima sera, travestito, Caraffa raggiunge la frontiera pontificia e si reca in tutta fretta a Roma per annunciare al generale l'incidente capitato al suo aiutante di campo e discutere con lui le misure da prendere nella grave circostanza. A Palazzo Corsini, a Roma, Championnet conferisce con il suo luogotenente, Macdonald, quando sopraggiunge l'ambasciatore di Francia a Napoli. L'arrivo di Garat non manca di sorprendere Championnet. Egli si trattiene tuttavia dall'interrogare il nuovo venuto che, d'un tratto, gli racconta gli avvenimenti che sono all'origine della sua partenza da Napoli. Garat non fa il nome di Palmieri e Championnet comincia a temere che i due uomini non si siano incontrati per strada. Preoccupatissimo per il suo aiutante di campo, il generale sta per parlarne a Garat quando un frastuono proviene dall'anticamera e nel medesimo tempo un uomo, vestito da contadino, si precipita nella stanza. «Caraffa! — esclama Championnet. — Siate il benvenuto». «Vi porto notizie di Palmieri, generale» grida il sopraggiunto tutto ansante. — E' stato assalito e gli è stata rubata la lettera destinata al cittadino Garat». «Voi mi avete scritto?» si meraviglia l'ambasciatore. «Cattive notizie» dice Championnet.

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO
di sir Arthur Conan Doyle

VI. — Il signor Jones si reca nell'ufficio del signor Holder al quale chiede un prestito di 50.000 sterline lasciandogli in pegno la famosa corona di berillo. Holder non potrebbe concedere il prestito essendo la corona di dominio pubblico, ma, trattandosi di soli quattro giorni, acconsente.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Conversazione tra campioni sul prato dell'ippodromo di Novi Ligure, durante la riunione ciclistica di ieri. Si notano al centro Bobet (da sinistra) Coppi, Gaul ed Kraner e, in primo piano, Giamondi (foto Moisio)

Il campione del mondo correrà a Chignolo Po?

I dirigenti della Ignis convinti che Baldini rientrerà domani a Comerio

Incertezze nella C.P. circa l'eventuale punizione al «ribelle» - Nencini vuol gareggiare domenica malgrado la frattura di una costola - Amsterdam: il C.T. Costa ha deciso per Bianchetto «terzo uomo» della velocità dilettanti

Il «ribelle» Baldini correrà domenica a Chignolo Po, nel circuito ciclistico che l'Uvi ha dichiarato obbligatorio per gli stradisti azzurri? Malgrado le dichiarazioni rese dal campione del mondo ad un'agenzia francese, dichiarazioni che ribadiscono il suo atteggiamento di ribellione alle disposizioni impartite dalla Commissione professionisti circa la preparazione ai «mondiali», i dirigenti del G. S. Ignis sono convinti che Ercole rientrerà regolarmente in Italia per portarsi all'appuntamento di Chignolo.

Verrecchia, capufficio stampa della Ignis, è sicuro che il clamoroso annuncio del forfait di Baldini per Chignolo, dato ieri da France Presse è dovuto ad un equivoco o tutt'al più ad un'errata interpretazione delle parole del corridore: «Attendiamo il ritorno di Baldini in Italia entro oggi — ha detto il dirigente della Ignis — e siamo sicuri che domani al più tardi egli sarà con noi a Comerio».

L'incertezza sulla presenza o meno del campione del mondo all'ultima gara di preparazione prima della partenza per l'Olanda era condivisa del resto anche dai responsabili della Commissione professionisti. Giovanni Bollini, membro della C. P. prima di salire, ieri sera, sul treno che l'avrebbe portato ad Amsterdam, ha dichiarato che le notizie giunte dalla Francia circa Baldini lo hanno non poco sorpreso: «Ercole — egli ha detto — aveva espresso delle riserve sull'opportunità del programma di preparazione deciso per tutti, ma quando gli è stato detto che avremmo potuto esaminare la possibilità di concedergli una certa libertà, egli ha rifiutato non volendo assumersi l'intera responsabilità di un eventuale insuccesso a Zandvoort».

Anche Bollini quindi era convinto che Baldini sarà puntuale al raduno di Chignolo Po, ma non ha voluto comunque pronunciarsi sull'atteggiamento che avrebbe assunto la C. P. in caso di conferma della «ribellione» del romagnolo.

«Non tocca a noi e nemmeno a Binda — egli ha detto — prendere eventuali decisioni nei confronti di Baldini. Questo compito riguarda il Consiglio direttivo dell'Uvi». Dichiarazioni che risultano un po' in contrasto con quanto aveva detto domenica scorsa il dottor Strumolo, presidente della stessa C. P., deciso a proporre l'esclusione di Baldini dalla squadra per i «mondiali» in caso di una sua assenza dalla gara di Chignolo Po.

Si ha l'impressione insomma che il «no» di Baldini provocherebbe incertezze e discussioni senza fine anche nei ranghi direttivi del ciclismo italiano, nel contrasto tra chi sembra deciso a usare il «pugno di ferro» e chi invece sembra propenso a non drammatizzare troppo le cose. Negli ambienti ciclistici milanesi si fanno a questo proposito previsioni piuttosto pessimistiche: Baldini — secondo le generali opinioni — non sarebbe oggetto di immediati provvedimenti disciplinari, andrebbe regolarmente in Olanda e se mai, verrebbe punito con una sospensione di un paio di mesi dopo la conclusione dei «mondiali».

* *

Meglio per tutti, comunque, che Baldini non diserti l'ultima gara di preparazione degli azzurri. Una gara cui tutti gli altri, titolari e riserve, saranno senz'altro presenti, Nencini compreso. Il toscano lamenta la frattura della quinta costola destra, ma si tratta di una frattura non maligna, dato che i due segmenti ossei non si sono nettamente distaccati. Ciò faciliterà il processo di guarigione, autorizzando Nencini a provare domani stesso ad allenarsi, sia pure con la necessaria cautela. Gastone, se fosse stato possibile, avrebbe ceduto senza protestare il suo posto in squadra al compagno della «Carpano» Conterno, ma poiché questa sostituzione non è permessa per regolamento, il toscano farà tutto il possibile per evitare la rinuncia. «A meno di sorprese che non posso prevedere — egli ha detto — sarò senz'altro a Chignolo Po».

Accanto a Nencini e, forse, al misterioso Baldini, saranno domenica gli altri azzurri — Benedetti, Bruni, Giamondi, Defilippis, Pellegrini, Ronchini e le riserve Carlesi, Conterno, Zamboni e Tamagni — ed una altra ventina di corridori, tra i quali si notano Coppi, Fornara, Moser, Baffi e Bono. La gara per i professionisti, in programma domenica, si svolgerà su un percorso di 225 chilometri con partenza alle 11,30; sabato, invece, su 168 chilometri con partenza alle 14, saranno di scena i dilettanti: i sei titolari scelti da Proietti, cioè Venturelli, Chiodini, Pifferi, Tonucci, Trapè e Zorzi, più le riserve Cerbini e Milesi ed una trentina di altri corridori a far da contorno alla pattuglia azzurra.

* *

Primo allenamento dei pistards azzurri ad Amsterdam, sciolto l'ultimo dubbio del Commissario Tecnico Guido Costa. La pioggia ha ostacolato il duello diretto fra Bianchetto e Beghetto per il possesso della terza maglia azzurra della velocità dilettanti a fianco di Gasparella e Gaiardoni, ma il Commissario Tecnico ha trovato egualmente nella prova dei due giovanissimi velocisti gli elementi per orientare la sua scelta in favore di Bianchetto. Il rappresentante della Ciclisti Padovani è apparso infatti più scintillante e accorto dell'antagonista.

* *

Fausto Coppi protagonista con Louison Bobet e Gaul della riuscita riunione di ieri sulla pista dell'ippodromo di Novi Ligure, corrono oggi a Pescara nel Gran Premio Matteotti, una competizione che trae rilievo dalla presenza di alcuni candidati ai campionati mondiali, tra cui probabilmente Defilippis, Ronchini e Giamondi, oltre allo svizzero Graf e allo spagnolo Poblet.

Il percorso, su sei giri dell'accidentato circuito automobilistico pescarese, è di 220 chilometri.

I «pistards» azzurri prima dell'allenamento ad Amsterdam: da sinistra Maspes, Sacchi, Pesenti, il C. T. Costa, Faggin, De Rossi, Gasparella, Gaiardoni, Beghetto, Bianchetto, Testa, Vallotto, Simonigh, De Lillo e Roni (Telef.)

Gli azzurri del tennis a Filadelfia per la finale interzone

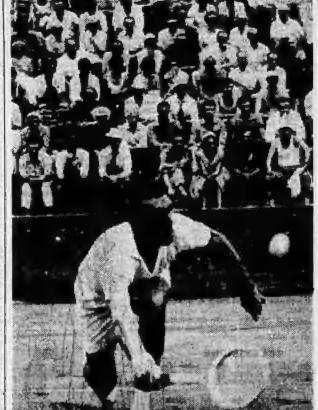
Favoriti gli australiani nella Davis ma Pietrangeli e Sirola non disperano

Oggi il sorteggio per i primi due "singolari", di domani - Si gioca su campi erbosi - Entrambi mancini gli avversari degli italiani

Stabilito il sorteggio che verrà stabilito oggi, i tennisti italiani inizieranno domani a Filadelfia, con i primi due «singolari» il loro quinto incontro di Coppa Davis con l'Australia. Per la terza volta chiederanno ai «canguri» di lasciarli passare per la finalissima. Difatti è assodato che la squadra vincente della prima finale interzone, supererà agevolmente, la prossima settimana, l'India nella seconda finale e, pertanto, si laureerà finalista contro gli Stati Uniti detentori della «grande insalatiera». Le notizie che giungono giornalmente da Filadelfia parlano di un Pietrangeli e di un Sirola in ottima forma e fiduciosi. Ma i pronostici della vigilia, pur non sottovalutando le condizioni fisiche e morali dei due azzurri, sono decisamente favorevoli per gli australiani.

Due sono i gravi ostacoli nei quali Pietrangeli e Sirola si imbatteranno da domani a domenica. Il primo è costituito dal fondo del terreno di gara. Abituati a giostrare sui campi in terra battuta, il repentino passaggio sull'erba non potrà certamente agevolarli. Anzi, i due azzurri, nonostante in questi ultimi quattro anni siano stati una volta finalisti e tre volte semifinalisti nel doppio al torneo di Wimbledon (dove si gioca sull'erba), non hanno mai fatto mistero della loro avversione per tale tipo di terreno.

Il secondo ostacolo è rappresentato sia tanto dal valore dei due singolaristi avversari — Fraser e Laver — quanto dal fatto che ambedue sono mancini. Chi ha giocato e gioca al tennis, sa che, quasi istintivamente, il giocatore è portato ad attaccare il rivale sul rovescio. Nel caso di Fraser e di Laver, mancini, il rovescio è il «drive». Tennisti di chiara fama, quale per esempio lo stesso avvocato Canepele, ora capitano degli azzurri, non riuscirono mai ad ottenere un successo contro rivali mancini della stessa forza. Quindi, oltre alla difficoltà dell'erba, Pietrangeli e Sirola avranno anche quella di imbattersi in due mancini dai quali, sia detto per inciso, già sono stati battuti. Difatti Sirola, quest'anno a Wimbledon fu sconfitto da Fraser in cinque sets e Pietrangeli, l'inverno scorso in Australia, fu eliminato in un torneo internazionale pure in cinque partite da Laver.

Da tutto ciò si deduce che il compito che attende i nostri due rappresentanti a Filadelfia è quanto mai improbo. E' vero che la compagine australiana si è via via indebolita in questi ultimi anni con i passaggi al professionismo dei suoi migliori elementi (dapprima il tandem Sedgman-McGregor, poi il binomio Hoad-Rosewall, infine il duo Cooper-Anderson), ed è altrettanto vero che Pietrangeli e Sirola hanno compiuto enormi progressi. Ma ciò non distoglie che le previsioni della vigilia non ammettono discussioni di sorta: i pronostici sono tutti per i «canguri» che avranno ancora una volta in Harry Hopman il loro nume tutelare.

I giornali e le agenzie americani, nei giorni scorsi, hanno dato notizia di un probabile passaggio al professionismo di Nicola Pietrangeli. La notizia è del tutto priva di fondamento. In primo luogo perché Jack Kramer, l'impresario della famosa troupe, non ha mai avanzato alcuna offerta al campione d'Italia. In secondo luogo perché il romano non ha alcuna intenzione di abbandonare il dilettantismo che, inutile negarlo, gli consente di condurre una vita brillantissima e spensierata. In terzo luogo perché in ottobre, com'è noto Pietrangeli si sposerà e, logicamente, non vorrà abbandonare la giovane consorte dopo nemmeno due mesi di matrimonio.

Dal canto suo Harry Hopman ha dichiarato, sicuro del successo dei «canguri» che il confronto con gli italiani rappresenterà per i singolaristi Fraser e Laver e per la coppia Emerson-Fraser un collaudo quanto mai utile non tanto per il successivo incontro con l'India quanto per il duello all'ultimo sangue con gli Stati Uniti che, sono sempre parole di Hopman, saranno costretti a cedere la «grande insalatiera» da loro vinta l'anno passato grazie alla superba prestazione del peruviano Olmedo. A proposito di Olmedo si apprende che Kramer assisterà alla finalissima della Davis, in programma sul «Centrale» di Foster Hills, pronto a rinnovare al peruviano l'offerta di 100 mila dollari, pari a circa 96 milioni di lire già fatta a Wimbledon per entrare a far parte della sua troupe.

Alberto Calvi

L'azzurro Sirola in un classico intervento

Raduno al Milan

Juventus e Torino proseguono la preparazione - Skoglund è giunto a Genova

● Anche per i giocatori del Milan sono finite le vacanze: in tre scaglioni i rossoneri si ritroveranno in sede a cominciare da oggi. Il raduno «a gruppi» è stato previsto allo scopo di permettere ai medici del club di effettuare accurati controlli. Questa mattina sono giunti in sede i seguenti giocatori: Altafini, Bean, Occhetta, Barzi e i giovani Ferrario, Trebbi e Salvadore. A Milano sono già da alcuni giorni il direttore sportivo Viani e l'allenatore Bonizzoni e per altro, anche altri elementi che dovranno rispondere alle prossime chiamate sono già in città, e precisamente Liedholm e Maldini.

Domani dovranno trovarsi in sede i «nuovi» Bresolin e Galesi (rispettivamente ingaggiati dalla Triestina e dal Vigevano), Fontana, Danova, Trabattoni e il giovane portiere Alfieri. Del terzo scaglione, che dovrà rispondere alla chiamata sabato mattina, fanno parte il portiere Buffon, Schiaffino, Zagatti, Galli, Maldini e Liedholm.

Dopo queste visite e le formalità previste per ogni inizio di stagione (qualche giocatore dovrà trattare il reingaggio) i giocatori rosso-neri si troveranno tutti domenica mattina per andare a Varese, dove la squadra campione d'Italia rimarrà in ritiro collegiale.

● A Cuneo la Juventus prosegue la preparazione seguendo il programma tracciato in precedenza. Oggi pomeriggio i bianconeri, molto probabilmente, disputeranno una breve partita a ranghi misti. Le condizioni di salute dei giocatori sono buone.

● A Mondovì i granata del Talmone Torino sono al secondo giorno di lavoro: passeggiate al mattino e atletica nel pomeriggio. I tecnici torinesi Sankey ed Eliani attendono intanto che la comitiva si completi: manca Invernizzi attualmente al CAR di Casale, manca Vieri sempre alle prese con la «questione militare» (marina o esercito?), e manca specialmente l'ala destra Santelli, che rimane a Trieste finché i soci della società giuliana non avranno trovato una soluzione alla grave crisi dirigenziale in atto. L'assemblea dei tifosi triestini è fissata per questa sera, e certamente verrà presa una decisione in merito.

● Skoglund è arrivato a Genova e si è presentato ai dirigenti della Sampdoria per i primi contatti e per la visita medica. Tutto facile anche per il contratto nonostante che qualche «responsabile» blucerchiato volesse includere una clausola secondo cui lo svedese si impegnava a bere sempre e soltanto... acqua minerale. Skoglund ha dichiarato: «Farò vedere ai miei amici ed ai miei avversari che sono sempre il Nacka di una volta».

● Anche Ghezzi ha raggiunto i suoi compagni ad Uscio. A completare i quadri della squadra del Genoa manca soltanto il sudamericano Calvanese, che giungerà questa sera alla Malpensa.

Atterraggio forzato dell'aereo di Bobet

Il corridore, diretto a Pescara, ha dovuto fermarsi a Bologna a causa del maltempo

BOLOGNA, giovedì sera.

Il corridore Louison Bobet, che pilotava il suo aereo personale da turismo siglato «[illegible]» è stato costretto ad atterrare stamane alle 9,10 all'aeroporto di Bologna Panigale, a causa del maltempo.

Il campione ciclista francese, che svolge una «tournée» sulle piste europee trasferendosi col suo aeroplano da una città all'altra, aveva gareggiato ieri pomeriggio insieme a Coppi e a Charly Gaul, sulla pista dell'ippodromo di Novi Ligure. Dall'aeroporto della città piemontese egli era ripartito stamane diretto verso Pescara dove, alle 11,30 avrebbe dovuto prendere il «via», insieme allo stesso Coppi, Defilippis ed altri noti corridori, nel Gran Premio Matteotti.

L'ondata di maltempo imperversante stamane sull'Emilia lo ha costretto ad un atterraggio fuori programma. Alle 11 Louison Bobet era ancora all'aeroporto di Panigale in attesa di conoscere i dati meteorologici di rotta che gli permettessero di riprendere il volo. E' escluso comunque che egli possa essere a Pescara in tempo per correre, tuttavia il francese ripartirà egualmente appena possibile, essendo impegnato domani a Giulianova, a pochi chilometri dalla stessa Pescara.

Scuola di baseball oggi in Piazza d'Armi

E' arrivato a Torino mr. Danny W. Litwhiler, ex-allenatore della «Major League Player» di Boston — una delle più importanti squadre americane di baseball — ed attualmente istruttore presso l'Università della Florida.

Il tecnico statunitense, che ha tenuto corsi di baseball in Giappone, Germania, Olanda e molte altre nazioni, sta compiendo attualmente un giro in Italia, d'accordo con la Federazione Italiana Palla Base, per dirigere alcuni allenamenti di squadre italiane. Oggi pomeriggio e domani, dalle 17 alle 19, e sabato dalle 15 alle 18, mr. Litwhiler assisterà sul campo di Piazza d'Armi davanti allo Stadio Comunale, agli allenamenti delle squadre torinesi di baseball.

Nel campionato di pallone elastico

Feliciano ha messo in pericolo l'imbattibilità dell'asso Balestra

Balestra, capoquadriglia della SAPET di Torino, è stato l'indiscusso dominatore del girone d'andata, nel torneo eliminatorio del campionato di pallone elastico, chiusosi con gli incontri di domenica scorsa. Il ligure ha collezionato sette vittorie su sette partite giocate, dando una dimostrazione della sua alta classe e della sua superiore perizia tecnica. Però la fama della sua imbattibilità ha corso un serio pericolo domenica scorsa nell'incontro giocato allo sferisterio E.D.A. di via Napione, contro Feliciano.

Il capoquadriglia del Cinzano sfoggiando un'insolita aggressività, ha tenuto validamente testa al suo prestigioso avversario, anzi ad un certo momento si è trovato in condizione di conquistare il successo. Senonché il fatto sbalorditivo di trovarsi in vantaggio, e di avere la vittoria a portata di mano deve avergli provocato non poco emozione: la sua azione si è diluita, ha perduto di mordente e così il campione d'Italia ha potuto sia pure con fatica, rimontare lo svantaggio e infine raggiungere il successo.

Balestra anche con questo, rimane sempre un grande asso, tuttavia il fatto è sintomatico e può far pensare che è venuto alla ribalta il campione della nuova generazione capace in un prossimo domani di contendergli il primato.

Un'altra partita emozionante, fra quelle in programma domenica scorsa, è stata quella di Alba. Erano di fronte la squadra di Alba capitanata da Manzo e quella di Acqui guidata da Berruti che hanno dato vita ad un incontro vivace e combattuto, risoltosi soltanto al 21° gioco. L'intramontabile Manzo, sfoderando tutto un repertorio di finezze tecniche, ha potuto aver ragione sul palo d'arrivo del suo irriducibile avversario, merito anche il validissimo apporto del suo battitore Corino I. Ma Berruti è uscito dal campo con tutti gli onori dovuti a uno strenuo combattente.

Dopo gli incontri di domenica, Balestra capeggia la classifica con 7 punti, mentre al secondo posto vengono Manzo, Alemanni e Berruti con 5 punti ciascuno. Da questa terna dovrebbe uscire l'uomo da opporre in finale al campione d'Italia, preconizzato da tutti come sicuro vincitore del torneo eliminatorio e come tale sicuro finalista. Feliciano potrebbe forse inserirsi nella lotta per la conquista del secondo o terzo posto, nonostante, coi suoi tre punti finora ottenuti, si trovi enormemente svantaggiato, ma per questo dovrebbe compiere una spettacolosa rincorsa nel seguito del torneo.

L'ottava giornata del campionato, prima del girone di ritorno, ci riserba una serie d'incontri interessanti. La partita però che accentra su di sé l'attenzione di tecnici e di appassionati è quella di Acqui dove si troveranno di fronte la squadra di Berruti e quella di Balestra.

GIOVANNI FACCIOLA

Notizie da Vercelli

Tonegutti all'Anconitana Gamba al Talmone Torino

VERCELLI, giovedì sera.

La Pro Vercelli ha ceduto all'Anconitana il centromediano Rino Tonegutti. Inoltre la società vercellese ha ceduto al Talmone Torino l'ala destra dei ragazzi Gamba, un giovane molto promettente. Sono pure sul piede di partenza il mediano Ciccarelli e l'ala sinistra Marocchi, quest'ultimo dovrebbe andare a una società di serie A neo-promossa, in cambio di una mezz'ala che già giocò nella Pro Vercelli negli anni scorsi. Sono in corso trattative per l'acquisto di un portiere.

Offerti 300 milioni di lire per il cavallo francese Jamin

Da un consorzio di allevatori americani - Tornese in allenamento per il "The Invitational Trot„ di sabato

Stamattina Gioachino Cessol ha fatto compiere al trottatore italiano Tornese un severo allenamento sulla distanza della corsa di sabato sera al «Roosevelt Raceway». Come è stato annunciato, gli americani hanno organizzato una corsa di rivincita dopo la dura sconfitta subita nel «The International Trot». A questa nuova prova, dotata di 35 mila dollari di premio, avrebbero dovuto prendere parte i primi quattro arrivati di sabato scorso e quattro trottatori americani scelti da un'apposita giuria.

Jamin però non sarà della partita. La distanza più corta ha consigliato il suo allenatore e guidatore Riaud a rimanere in scuderia; il gesto non è forse molto sportivo, ma bisogna dire che gli americani hanno anche combinato le cose in modo da favorire più i propri cavalli che il francese, al cui posto sarà quindi in pista il tedesco — di origine francese — Iracourt, quinto arrivato dell'«International Trot». I quattro americani prescelti sono, oltre a Trader Horn, terzo arrivato sabato scorso: Jean Laird, Silver Song, Steam'n Demon e Lumber Boy. Il campo della corsa sarà completato dai due portacolori italiani Tornese e Icare IV.

Molti tecnici ritengono che la corsa possa essere molto favorevole per i nostri due cavalli, Icare IV non ha dato certo sabato scorso il meglio di sé, per le difficili condizioni in cui si è venuto a trovare; Tornese ha dimostrato di essere un grandissimo campione: la distanza di un miglio e un quarto (2011 metri) non lo spaventa e dovrebbe quindi essere il cavallo che figura per primo con Trader Horn i favori del pronostico.

Jamin, intanto, si sta preparando per la gara sull'ippodromo di Lexington, la pista più veloce del mondo. Qui, grazie ai rettilinei lunghissimi ed alle curve assai larghe è quasi certo che il francese potrà trottare, in una gara sul miglio, in meno di 1'14" al chilometro. Anche Tornese sarà presente a Lexington: là egli potrà largamente abbassare il record assoluto dei trottatori nati in Italia: questo primato è già in suo possesso: nella primavera del '57 a Firenze, Tornese trottò sul piede di 1'15"7/10 al chilometro, tempo che è oggi di un solo decimo di secondo superiore al record assoluto europeo, detenuto da Jamin con 1'15"6/10.

Si apprende intanto che dopo il rifiuto di 300 mila dollari per vendere Jamin, Madame Orly-Roederer, proprietaria del cavallo francese, ne ha ricevuto un'altra: questa volta un consorzio di allevatori statunitensi ha offerto ben mezzo milione di dollari (oltre 300 milioni di lire italiane). Sembra però che — almeno per ora — non venga accettata neppure questa offerta.

a. r.

L'ex-pugile Famechon condannato per furto

PARIGI, giovedì sera.

L'ex-campione francese e d'Europa dei pesi piuma Raymond Famechon è stato condannato dal Tribunale di Parigi a un anno di reclusione e 5000 franchi di multa per il furto di una borsa. I giudici hanno concesso la sospensione condizionale della pena.

Famechon, dopo aver perso il titolo di campione europeo tre anni fa, si è ritirato dallo sport attivo, e si è adattato a lavorare come guardiano in una stazione della Metropolitana di Parigi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL CORSO DELLA "TOURNÉE„ CHE STA COMPIENDO NELL'AMERICA LATINA

Modugno ammette di aver guadagnato oltre un miliardo di lire nel giro di un solo anno

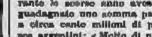
Il popolare cantante si trova attualmente a Buenos Aires - Come vengono compensate le sue prestazioni in Italia ed all'estero

Domenico Modugno nel tipico atteggiamento che lo ha reso ricco e famoso

BUENOS AIRES, giov. sera.

Domenico Modugno, giunto martedì scorso a Buenos Aires per una «tournée» nei principali teatri argentini, ha rivelato ieri sera ai giornalisti di avere guadagnato nel 1958 ben 150 milioni di pesos, pari a circa un miliardo e cento milioni di lire.

I giornalisti gli avevano chiesto se fosse vero che durante lo scorso anno avesse guadagnato una somma pari a circa cento milioni di pesos argentini: «Molto di più — ha risposto Modugno — Con i soli diritti d'autore ed i concerti ho guadagnato circa 150 milioni di pesos argentini».

Il popolare cantante ha aggiunto che la preferita tra le canzoni che egli stesso ha composto è «Volare», seguita da «Piove». Richiesto se è felice del suo matrimonio, Modugno ha definito sua moglie, l'attrice Franca Gandolfi, «la compagna ideale».

Modugno è ormai in testa all'elenco degli artisti della canzone che guadagnano di più. Le sue prestazioni in Italia gli fruttano [illegible] 700 mila lire per sera, mentre per le «tournées» all'estero i suoi concerti vengono assicurati con una cifra aggirantesi intorno ai 2000 dollari.

Altri lauti guadagni Modugno li realizza come autore e interprete di canzoni. I suoi successi sono inclusi in tutti i repertori; dai night-clubs alle più modeste sale da ballo. La sua percentuale come interprete è una delle più alte. E' pari a quella di Claudio Villa che si aggirerebbe sui dieci per cento. In più vi aggiungono i diritti d'autore per la creazione.

"Per Sanremo 1960, Modugno ha già in serbo la canzone che secondo i soliti bene informati dovrebbe assicurargli per la terza volta il primo posto. Merito di Domenico Modugno o della scarsa qualità degli altri concorrenti? Si vedrà. Intanto nell'America latina il «cantore nazionale» miete successi: la mania modugnana attecchisce anche nei paesi più lontani.

Diana Dors a Londra

Diana Dors a passeggio per le vie di Londra con il marito Dickie Dawson. L'attrice, che si trova nella capitale inglese per uno spettacolo televisivo, ha annunciato che attende un bambino per il mese di marzo

CONTRASTI E POLEMICHE COME IN OGNI FESTIVAL

Il torneo della canzone di Pesaro si è concluso in modo burrascoso

Una protesta della delegazione jugoslava - Il giudice francese si ritira e poco dopo il rappresentante italiano ne segue l'esempio - Sono state necessarie quattro votazioni per arrivare alla vittoria della Svezia

Dal nostro corrispondente

Pesaro, giovedì sera.

Come molti festival della canzone, anche quello di Pesaro è finito in maniera burrascosa. Il pubblico ne ha avuto appena sentore, quando Adriana Serra (dopo avere annunciato la vittoria della canzone presentata dalla Svezia, Karlekens Marionetter di Leon Nenè, cantata da Gerd Persson in lingua originale e dal duo Jolly nella versione italiana di Testoni) ha informato che la delegazione jugoslava intendeva che fosse portata a conoscenza degli spettatori la sua protesta per un sistema di votazione che, a detta dei nostri vicini d'oltre Adriatico, era in partenza sfavorevole per l'Italia.

In effetto, in camera di consiglio, la maretta è stata grossa fra i componenti della giuria (nove giornalisti stranieri e dieci italiani), e dopo l'annuncio dei risultati, le polemiche fra le quinte del palcoscenico sono state accese.

Si era cominciato con il ritiro del delegato francese. Qualcuno si era, infatti, ricordato che la canzone presentata dalla Francia Mon pal'le gitan («Il mio amico gitano») di M. Heyral cantata da Rik Roland e Ambra Massimo (sempre più sicura e più brava, quest'ultima) era stata già pubblicata qualche anno fa. Per questa ragione la canzone francese era stata esclusa dalla votazione e in conseguenza di questa decisione il giurato francese si era ritirato.

Gli altri hanno quindi iniziato le discussioni e le operazioni di voto, ma la prima votazione si è conclusa con un risultato di parità fra la Svezia e la Svizzera (22 punti ciascuna) e si è dovuto ricominciare da capo. Neppure la seconda e la terza votazione hanno dato risultati positivi; ed è stato a questo punto che le discussioni fra i giurati sono diventate più accese, tanto che un altro dei giudici, un giornalista italiano, ha abbandonato il campo.

Ed ecco finalmente la quarta votazione e la classifica: 1. la Svezia con la canzone che abbiamo già detto a 24 punti; 2. l'Italia con Ritroviamoci del maestro Carlo Alberto Rossi, cantata da Joe Sentieri e Jenny Luna, a 22 punti; al terzo posto, ex aequo con 11 punti ciascuna, Belgio e Olanda, rispettivamente con la canzone Sabra di Louis De Haes interpretata da Bernard Freylich in originale, e da Ariodante Dalla in italiano, e Fata Morgana di Benedict Silbermann, cantata da Christina Spierenburg e da Johnny Ritter; al quinto posto la Germania occidentale con Qui sait? («Chissà, chissà, chissà?») di Gotz, nella interpretazione di Fo Roland e Joe Sentieri che è stato il vero trionfatore di questo torneo internazionale della musica leggera; al sesto posto la Svizzera con Ritournelle («La Canzonetta») di Geo Voumard, cantata da Paulette Vermont e dalla diciottenne cantante torinese Stella Dizzy, che va salendo ogni giorno di più la scala dei valori fra i cantanti nazionali e che — ci ha confidato — ha già un club di suoi fans a Cuneo, intitolato al suo nome.

L'annuncio dei risultati, comunque, ha suscitato fra il pubblico rimasto in sala molti applausi e solo qualche fischio. E' seguita una nuova esecuzione delle canzoni prime quattro classificate ed una larga distribuzione di coppe e di medaglie.

Corrado Masetti

Due lutti per Hollywood

Morti il regista Sturges e l'attore Morton Stevens

New York, giovedì sera.

Per un attacco di cuore, è morto stanotte nella sua camera di albergo a New York, Preston Sturges, sceneggiatore, regista e produttore cinematografico, oltre che apprezzato attore e autore di teatro.

Preston Sturges, che aveva 61 anno (era nato a Chicago il 29 agosto 1898), era considerato uno degli uomini più «irrequieti» del mondo hollywoodiano. Dapprima applaudito commediografo, fu dal 1932 al 1939 uno dei più richiesti sceneggiatori di cinema per poi passare alla regia e alla produzione. In Italia si conoscono soprattutto di lui Lady Eva (1941) con Barbara Stanwick ed Henry Fonda, I dimenticati (1942), forse il miglior film di Sturges, e il delizioso Infedelmente tua (1948) con Linda Darnell e Rex Harrison.

A Marlboro, nel Massachusetts, ha cessato di vivere Morton L. Stevens, attore di teatro e di cinema di grande rinomanza. Aveva interpretato parti di primo piano a fianco di Laurence Olivier, Vivien Leigh, Katharine Cornell e Richard Bennett. Viveva da mezzo secolo nel mondo dello spettacolo e si ricordano ancora i suoi film muti della serie «I pericoli di Paolina» con Pearl White. Aveva 69 anni e abitava nella casa che la famiglia Stevens possedeva da ben sette generazioni.

LA RASSEGNA DISCOGRAFICA

Caruso nella "Mattinata„ accompagnato dall'autore

Un nuovo microsolco del grande tenore è dedicato ad arie e romanze di molti decenni fa - Fra esse la celebre composizione di Leoncavallo

Per i collezionisti non solo d'America ma anche d'Italia, un nuovo disco di Enrico Caruso è sempre un piccolo avvenimento. Ora la RCA Italiana del grande tenore napoletano ci presenta un microsolco grande tutto dedicato ad arie e romanze del secolo scorso, alcune ben vive, altre dimenticate. Elenchiamo Guardann' 'a luna di De Crescenzo, Nina di Pergolesi, Vieni sul mar (Anonimo), L'alba separa dalla luce l'ombra di Tosti e D'Annunzio, e l'intramontabile Mattinata di Leoncavallo che rappresenta qui il «superdocumento» perché al pianoforte vi è lo stesso autore con brioso e leggerissima mano.

In copertina, oltre a una fotografia di Enrico Caruso al suo arrivo negli Stati Uniti nel 1903, di malinconica eloquenza, v'è una sintesi storico-biografica del tenore vergata con competenza e chiarezza dal critico musicale americano John Rosenfield.

Ouvertures di Weber

L'opera tedesca, iniziata dal genio di Mozart, ebbe in Weber il primo musicista che le diede un colore nazionale, quasi un ponte ideale per la duratura espansione di Wagner. Nonostante ciò, perché delle opere di Weber sono rimaste popolari solo le ouvertures? Prima di tutto perché i librettisti non seppero esporgli una buona materia drammatica, poi perché lo stesso Weber non fu un compiuto «uomo di teatro» e le sue situazioni teatrali peccano spesso di discontinuità; infine le ouvertures venivano stese dopo che l'opera era tutta terminata e risultavano quindi uno stupendo sommario: per cui ascoltandole si può già avere un vasto quadro di quale altissimo musicista Weber sia stato.

La Decca presenta ora un disco, inciso con la solita apprezzata cura, contenente ben sei ouvertures di Weber: oltre alle più note del Franco cacciatore, di Oberon ed Euryanthe, vi si trovano anche quelle di Preciosa, The Ruler of the Spirits, Abu Hassan. Questo microsolco, oltre che per il pregio antologico, merita attenzione perché tutte le ouvertures sono dirette da un maestro che gode meritatissima stima, Ernest Ansermet, a capo come di consueto dell'Orchestra della Svizzera Romanda.

Un nuovo «Schiaccianoci»

Schiaccianoci, il più celebre dei balletti di Ciaicovski, ormai in commercio in ben quattordici diverse incisioni, appare ora nella vivida e gustosa interpretazione del maestro Efrem Kurtz alla direzione dell'Orchestra Filarmonica di Londra. Come si sa il balletto completo tiene impegnato l'uditore per circa due ore, ma poiché non tutte le pagine (e lo stesso soggetto) sono di pari alata fantasia e piacevole melodia, ne viene generalmente eseguita una suite ovvero — secondo la moderna definizione — una serie di frammenti idealmente collegati. La suite di Efrem Kurtz, della durata in microsolco di circa 50 minuti (La Voce del Padrone, 30 cm.), comprende tra i più celebri anche episodi generalmente omessi nella consuetudine standardizzata. Un piacevolissimo disco, di pregevole incisione.

pu.

La Magnani reciterà a Parigi sotto la guida di Luchino Visconti

Interpreterà un dramma di Tennessee Williams - Al suo fianco sarà Alain Delon, il fidanzato di Romy Schneider

PARIGI, giovedì sera.

Alain Delon, il giovane attore francese che si vocia abbia compiuto una vera strage di cuori fra le sue compagne d'arte (fra cui B. B. e Pascale Petit); attualmente fidanzato con Romy Schneider, protagonista del film «La donna senza delitti», probabilmente comparirà in uno spettacolo teatrale, allestito a Parigi da Luchino Visconti, al fianco di Anna Magnani.

Un accordo di massima già è stato raggiunto da Delon e dalla Magnani nel corso di una singolare conversazione avvenuta tra i due durante il loro soggiorno newyorkese: singolare conversazione poiché si è svolta tra mezzanotte e l'alba in un sito quanto mai pericoloso per le persone che lo frequentano nelle ore notturne, precisamente il Central Park, che è una foresta di naturali preparazioni, infestata da rapinatori.

I due attori, naturalmente in auto, si sono tanto interessati nella loro discussione d'affari che non si sono nemmeno resi conto del pericolo corso: lo hanno appreso poi, riferendo ad amici americani come e quando erano giunti alla decisione di lavorare insieme.

Naturalmente non si tratta di un proposito generico, essi già hanno scelto infatti la recente «pièce» di Tennessee Williams «Sweet bird of youth», in cui si narra la storia d'una diva ormai matura che s'innamora di un giovane troppo bello e troppo giovane.

La Magnani e Delon posseggono sia i requisiti fisici, sia il temperamento necessari per sostenere i ruoli dei due protagonisti.

Alain Delon inoltre desidererebbe interpretare — ma questa volta in un film — un altro soggetto di Tennessee Williams tratto dal suo romanzo «La primavera romana della signora Stone». L'argomento è assai simile a quello di «Sweet bird of youth»: si parla ancora di una ex-diva che ritiene di essersi «messa al sicuro» per il resto dei suoi giorni, organizzando la propria vita con estrema cautela. Giunta a Roma, però, s'innamora d'uno spiantato gigolò che le distrugge la vita.

La Lollo interpreterà un secondo film a Hollywood

Hollywood, giovedì sera.

Gina Lollobrigida interpreterà a Hollywood un secondo film, tratto da un «best seller» di Romain Gary, «Lady L». Protagonista maschile sarà Tony Curtis. Il primo film interpretato dall'attrice italiana negli «studi» di Hollywood è stato «Never so few», con Frank Sinatra, terminato di recente.

Oggi e domani alla Radio

Aida di Verdi alle 21 sul Naz. - *Non ti pago* di Eduardo De Filippo interpretato dall'autore sul palcoscenico del II (ore 21) Alla tv una farsa con Macario: *Le bastonate del servo* (ore 21)

GIOVEDI' 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,4, Torino m.f. 1) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Pino Calvi al pianoforte - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16,30: Complesso diretto da Piero Soffici - 16,45: Girandola musicale.

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il cuore dell'Africa», taccuino di viaggio di Giorgio Moser: 7. La valle di Re Salomone - 17,40: Vita musicale in America. Dallapiccola: «Job», sacra rappresentazione - 18,15: L'uomo sotto il mare: I. L'organismo umano in immersione - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Quintino Calandella: Il romanzo greco.

Ore 19: Concerto della pianista [illegible] [...]

[illegible]

VENERDI' 7 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Il grande Barocco - 11,30: Musica da camera - 12,10: Complesso [illegible] - 13,30: Album musicale - 15: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - 16,30: Vita musicale del popolo italiano - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,45: Donnici Bach [illegible] - 19: [illegible] - 19,10: A più voci - 20: Motivi di successo - 20,45: Giornale - 21,00: Concerto sinfonico - 22,35: [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione agli Osservatori geofisici - La dialettica filosofica: 7. Giuseppe Semerari: L'autobiografia filosofica di Nicola Berdiaev - 19,30: Frank Martin: Ballata, per flauto e archi; Concerto, per sette strumenti a fiato, timpani, batteria e archi - 20: L'indicatore economico - 20,15: F. J. Haydn: Sinfonia in re maggiore n. 53 «Imperiale»; S. Prokofiev: Concerto n. 1 in re maggiore op. 19 per violino e orchestra.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Istoria commovente» del soldato: programma a cura di Paolo Grassi. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Gastone Da Venezia - 22,10: Haendel in Italia (ultima trasmissione): Concerto a due cori, per fiati e archi (rev. Guido Guerrini); «Lascia la spina», aria del piacere da "Il Trionfo del tempo" - 22,45: Racconti tradotti per la Radio: «A qualcuno piacciono fredde», di Ring Lardner.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,30-4,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 10: Telescuola (corso estivo di ripetizione) - 14-14,30: Gli esami per i [illegible] programma di orientamento professionale.

Ore 18,50-19,30: La tv dei ragazzi: Arriva [illegible] settimanale di cartoni animali - Jim della giungla: «Il cacciatore di farfalle», telefilm. Regia di Donald McDougall. Interpreti: Johnny Weissmuller, Martin Huston, Norman Fredric e Tamba - 20,30: Ticiaio - [illegible]

[illegible]

LE PRIME DEL CINEMA

Rooney fa rivivere un idolo di altri tempi

L'attore ha riesumato il personaggio di Andy Hardy che gli diede fama e quattrini con una lunga serie di film

Titolo: IL RITORNO DI MISTER HARDY.

Regista: Howard W. Koch.

Interpreti: Mickey Rooney, Patricia Breslin, Fay Holden.

(Cristallo) — «*Andy Hardy è diventato troppo giovane per me: sono costretto a dirgli addio*». *Con queste parole Mickey Rooney rinunciava, più di dieci anni fa, al personaggio del ragazzo americano che gli aveva dato fama e quattrini in una lunga serie di film.*

L'attore aveva sedici anni quando apparve accanto a Lionel Barrymore in «A family affair», nella parte, affatto secondaria, del figlio del giudice Hardy impersonato dal celebre attore. Ebbe un successo inaspettato. Migliaia di spettatori chiesero altri film sulla famiglia Hardy e specialmente su Andy Hardy. Furono accontentati e per dette ad otto anni Mickey Rooney non fece altro che interpretare il personaggio di Andy Hardy al punto da identificarsi con lui anche fuori dello schermo.

Ma Rooney diventava adulto e Andy doveva rimanere giovane. S'aggiunga che la vita privata dell'attore era tutt'altro che esemplare e sempre più si discostava da quel modello di virtù che Andy rappresentava agli occhi di milioni di ragazzi e di madri d'America. Così Mickey Rooney dovette dare l'addio ad Andy Hardy. Con grande dispiacere del pubblico americano, ma non di quello europeo che del celebre personaggio aveva visto pochissimi film (in Italia ne venne, ci sembra, soltanto uno).

Ora Mickey Rooney ha voluto riesumare Andy Hardy, ma avendo ormai quasi quarant'anni (Joe Yule, questo è il vero nome dell'attore, è nato nel 1921) gli ha dato la sua stessa età e nel Ritorno di Mr. Hardy («Andy Hardy comes home») ce lo ripresenta uomo fatto, affettuoso padre di famiglia e in possesso di un'ottima posizione. La quale tuttavia sembra seriamente scossa quando Hardy, tornato nella città natale col proposito di impiantarvi una fabbrica, urta contro l'opposizione dei suoi concittadini ostili al progetto.

Come riesca a sciogliere le diffidenze e a vincere la battaglia è l'argomento del nuovo e manierato filmetto, il cui anacronistico protagonista sarà sembrato tale, probabilmente agli stessi americani, ormai passati ad altri idoli. E non basteranno le smorfie di Mickey Rooney a tenerlo ancora in vita.

e. b.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 1° agosto '59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 81 (da 84 estr.); 64 (da 60); 45 (da 50); 38 (da 45); 72 (da 46); 36 (da 46); 19 (da 46); 74 (da 45); 1 (da 40); 33 (da 38).

BARI: n. 56 (da 105); 84 (da 111); 19 (da 71); 49 (da 70); 65 (da 58); 77 (da 54); 89 (da 48); 75 (da 43); 70 (da 40); 29 (da 38).

CAGLIARI: n. 62 (da 93); 8 (da 90); 85 (da 63); 73 (da 60); [illegible]

[illegible]

ENALOTTO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La richiesta di Pella per un incontro a Roma con il presidente Eisenhower

Il ministro degli Esteri e l'on. Segni disposti a recarsi in altra capitale europea, qualora "Ike" non avesse la possibilità di venire a Roma

Roma, giovedì sera.

E' difficile prevedere a quali risultati concreti approderà la intensificata attività di Palazzo Chigi che segue con attenzione gli sviluppi della politica internazionale dopo gli annunciati incontri d'autunno tra Eisenhower e Krusciov.

Da un esame obiettivo della situazione sembra ormai fondata la speranza che il nostro governo non sarà tagliato fuori dalle consultazioni che Washington vuole avere con i Paesi amici ed alleati prima dell'incontro dei due «grandissimi» dell'Est e dell'Ovest. Il governo di Roma ha fatto sentire la sua presenza nel delicato e vasto settore dei rapporti tra i due blocchi con molteplici iniziative. La proposta di una convocazione del Consiglio atlantico, al livello dei capi di governo, fu avanzata dall'Italia alcuni giorni prima dell'annunzio degli incontri tra Eisenhower e Krusciov. In attesa di conoscere l'esito di questa proposta, il ministro Pella, nei contatti avuti nelle ultime 48 ore con gli ambasciatori occidentali, ha fatto presente il vivo desiderio che il presidente Eisenhower venendo in Europa, faccia, se possibile, una sosta anche a Roma. Se, invece, il suo viaggio fosse limitato nel tempo e nello spazio, i governanti italiani sarebbero disposti a incontrare il Presidente degli Stati Uniti in qualche altra capitale europea.

Questo punto di vista di Palazzo Chigi sarà riaffermato domani nei colloqui che il sottosegretario Merchant, numero due della delegazione statunitense alla conferenza di Ginevra, avrà a Roma con l'on. Pella e con alti funzionari del Ministero degli Esteri. L'annuncio della visita di Merchant, che forse vedrà anche il Presidente del Consiglio, è stato accolto con soddisfazione negli ambienti politici romani che vedono in esso una prova del desiderio di Washington di un contatto diretto con il nostro governo prima d'intraprendere qualsiasi nuovo passo sul piano europeo. Comunque, il pensiero italiano sulla preparazione dello storico avvenimento sarà perfettamente conosciuto dal Dipartimento di Stato prima ancora che Merchant faccia ritorno negli Stati Uniti. Infatti, ieri sera è partito per Washington l'ambasciatore Zellerbach, il quale, a quanto si sa, avrebbe dato a Palazzo Chigi assicurazioni che appoggerà al Dipartimento di Stato la richiesta italiana di una visita, sia pure brevissima, a Roma di Eisenhower, o di un colloquio a Parigi tra il Presidente degli Stati Uniti e Segni e Pella.

Entro i primi giorni della settimana sapremo con precisione se e in quale maniera il presidente Eisenhower, nelle sue consultazioni europee, vedrà anche i governanti italiani o se verrà accettata la proposta di una riunione del Consiglio della Nato al livello dei capi di governo. Quest'ultima possibilità sembra però non molto probabile, data l'opposizione del gen. De Gaulle, che non vuole che i russi abbiano l'impressione che il Presidente americano si presenti all'incontro con Krusciov investito di un mandato dell'Occidente.

Anche oggi Palazzo Chigi si è mantenuto in contatto con le nostre rappresentanze diplomatiche nelle capitali occidentali, e i rapporti provenienti da esse sono stati, come al solito, portati a conoscenza del Presidente Gronchi che tornerà a Roma sabato, da Courmayeur, per ripartire lunedì per Napoli. Durante la sosta romana il Capo dello Stato avrà l'annunziato colloquio col Presidente del Consiglio e col ministro Pella, che subito dopo, salvo imprevisti, partiranno l'uno per l'Alta Italia e l'altro per Chianciano. A Palazzo Chigi resteranno i sottosegretari De Martino e Folchi, i quali manterranno i contatti con le nostre rappresentanze diplomatiche, seguiranno gli sviluppi della situazione e continueranno il lavoro preparatorio della delegazione che il 15 settembre dovrà recarsi a New York per la sessione autunnale dell'assemblea dell'Onu.

A questo proposito è da registrare il colloquio che il nostro delegato permanente all'Onu, ambasciatore Ortona, ha avuto ieri sera con gli on. Segni e Pella.

La stampa di estrema destra e quella di sinistra insistono nelle loro polemiche e nelle loro accuse sulla pretesa inerzia del governo italiano in questa fase della situazione internazionale, mentre molti commenti ha suscitato una nota di una agenzia molto vicina all'on. Fanfani, nella quale, tra l'altro, è detto: «Quando gli Stati Uniti si presenteranno, com'è loro dovere, innanzi agli alleati, essi non devono trovare delegati pronti a mortificare le loro decisioni, ma governi decisi a contribuire, con consapevole adesione, alla battaglia più impegnativa dei nostri tempi: quella per la pace nella sicurezza. Una battaglia che, come le altre, avrà i suoi feriti e i suoi morti».

Il riferimento agli attuali dirigenti della politica italiana è apparso evidente, ma quello che più ha sorpreso è il fatto che l'agenzia, che pure ha sempre attaccato la politica estera dell'attuale governo, mai abbia finora espresso una così aperta richiesta di mutata direzione di Palazzo Chigi.

Ma le difficoltà del governo attaccato dentro e fuori per il suo esaurimento nella politica estera, gli sviluppi siciliani e la polemica interna d.c. anche se direttamente, almeno per ora, non influiscono sul governo, sono elementi tali che esso deve seguire con molta attenzione.

Il colloquio che ieri l'on. Segni ha avuto con l'on. La Loggia, uno dei leader d.c. della Sicilia, è una prova dell'interessamento del presidente del Consiglio per la situazione siciliana, alla vigilia della riunione dell'assemblea regionale per l'elezione dei dodici assessori.

V.

Eisenhower si intrattiene alla Casa Bianca con Nixon, che gli riferisce sul suo viaggio in Russia. In secondo piano Milton Eisenhower, fratello del Presidente. (Radiof.)

Paurosa avventura d'un poeta negro e della sua famiglia

Otto ore sotto la minaccia di due galeotti penetrati in casa

Gli evasi si erano rifugiati nell'abitazione del professor Paul Engle, nella Iowa, per sfuggire alle ricerche - Vi sono rimasti fino a notte, dopo aver immobilizzato l'uomo, sua moglie e le loro due figlie: se gli sventurati avessero reagito sarebbero stati uccisi - I fuggitivi sono stati arrestati dopo che avevano lasciato la casa

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Ore disperate sono state quelle trascorse dalla famiglia dello scrittore Engle nella casa del quale, martedì scorso, erano penetrati per trovarvi temporaneo rifugio due evasi del penitenziario di Anamosa. I due fuggitivi, Larry Morrison di ventun anno e Donald Sills di venticinque anni, sono stati catturati ieri al termine di un movimentato inseguimento, alcune ore dopo che avevano abbandonato la residenza dell'Engle per dirigersi verso i confini dello Stato.

Morrison e Sills erano penetrati nella casa dello scrittore alle due e trenta del pomeriggio di martedì. Essi avevano sorpreso la moglie dell'Engle Mary che si trovava sola nella casa e l'avevano immobilizzata. La signora Engle era svenuta per lo spavento ma si era ripresa; essa aveva potuto vedere i due criminali spiare la strada dalle finestre e mantenersi in guardia nell'eventualità che gli agenti lanciati sulle loro tracce bussassero alla porta. Se la casa fosse stata circondata Morrison e Sills si sarebbero serviti della signora Engle come ostaggio e come oggetto da barattare per ottenere la libertà.

Un'ora dopo entrò nella casa la figlia minore dei coniugi Engle, Sara, di ritorno da una gita a cavallo. La ragazza quattordicenne fu aggredita ed immobilizzata come la madre. Due ore più tardi lo scrittore Paul Engle e la figlia maggiore (18 anni), Mary, subirono la stessa sorte quando ritornarono a casa dopo aver effettuato una gita in automobile. Paul Engle non ebbe il tempo di reagire: egli fu solidamente legato e steso accanto alla moglie su un divano del salotto. Chiese però ai banditi che cosa volessero da lui e dalla sua famiglia. «Soltanto rimanere nella vostra casa fino a notte», gli rispose Donald Sills. «Non vi faremo del male ma se tenterete di liberarvi e di dare l'allarme vi uccideremo».

Ai giornalisti che l'hanno interrogato dopo la cattura dei due evasi, Paul Engle ha detto: «Sono certo che ci avrebbero uccisi. Se avessi voluto forse avrei potuto liberarmi e fuggire. Ma temetti per la mia famiglia ed obbedii agli ordini dei criminali. Essi sembravano nervosi, inquieti. Spiavano continuamente la strada e sussultavano ad ogni suono». L'unica a non perdere la calma è stata la quattordicenne Sara Engle, la quale ha a lungo chiacchierato con gli evasi ottenendo informazioni sulla loro vita e pregandoli di spiegarle il significato dei numeri tatuati sulle braccia.

Sara Engle ha anche suonato il pianoforte per Morrison e Sills. «L'atmosfera era così tesa — ha spiegato la ragazza — che ad un certo momento ho chiesto ai due uomini di liberarmi le mani e di legarmi una gamba. Sentivo il bisogno di suonare il pianoforte. Morrison e Sills accettarono. Suonai alcuni brani di Bach. Ma non ebbi alcun successo. Ai due criminali Bach non piacque. Mi fecero smettere e mi legarono nuovamente».

Il momento più drammatico si verificò alle otto di sera. Il buio stava calando sulla città; la gente ritornava a casa per la cena, rumori di ogni genere venivano dalla strada. Ad un tratto sembrò che un gruppo di uomini si fermasse nei pressi della casa. Sills spiò dalla finestra. Erano alcuni agenti della polizia appartenenti ai reparti incaricati della ricerca dei fuggitivi. Sills rimase accanto alla finestra, mentre Morrison, impugnato un coltello, afferrò per il collo Mary Engle ed ingiunse a tutti di far silenzio.

Gli agenti rimasero per circa quindici minuti nei pressi della casa di Engle ma non bussarono alla porta. «Quando Sills si staccò dalla finestra e disse che gli agenti si erano allontanati respirai di sollievo», ha detto Mary Engle. «Morrison mi aveva tenuto stretta e la lama del coltello premeva contro la mia gola». Allontanatisi i poliziotti, la tensione si allentò. Gli evasi però rimasero nella casa fino alle dieci di sera. Poi, dopo aver legato ed imbavagliato gli Engle fuggirono approfittando del buio della notte.

Stando a quanto affermano i poliziotti che li catturarono, Sills e Morrison si separarono poco dopo aver lasciato il loro rifugio. Essi furono infatti arrestati in due luoghi diversi; Sills fu arrestato dagli agenti che lo sorpresero mentre si nascondeva sotto un grosso camion nei pressi di Springville; Morrison, avvistato e riconosciuto da una pattuglia, fu a lungo inseguito finché esausto crollò a terra di fronte ad una panetteria in un villaggio nei pressi di Mount Vernon.

Paul Engle, protagonista dell'avventura, è critico letterario, poeta, saggista ed insegnante di letteratura inglese all'Università di Iowa.

c. d.

La domanda presentata al Tribunale di Parigi venti giorni fa

Perché la Addams ha deciso di divorziare dal principe Massimo

Don Vittorio ha appreso dai giornali la decisiva iniziativa assunta dalla moglie, dopo essersi consultata con i suoi legali - Come nacque l'idillio tra il patrizio romano e l'ardente attrice irlandese e come sono esplosi gli irriducibili contrasti che hanno portato al fallimento il loro matrimonio

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Il segreto è stato mantenuto per venti giorni, poi un'indiscrezione venuta da Parigi ha mandato all'aria un piano studiato nei minimi dettagli perché nessuno, prima ancora che ne fosse informato il marito, venisse a sapere che Dawn Addams aveva chiesto a Parigi di divorziare. E, infatti, nonostante tutte le precauzioni (dettate evidentemente soltanto dal timore che l'avversario non si infastidisse in modo eccessivo e reagisse in modo sproporzionato) don Vittorio Massimo principe di Roccasecca dei Volsci ha appreso quale iniziativa aveva preso, a sua insaputa, la moglie soltanto leggendo i giornali e parlando con i giornalisti. Dopo venti giorni la notifica dell'istanza presentata al tribunale di Parigi dall'avv. Dumas non è ancora giunta a palazzo Massimo, in corso Vittorio Emanuele, dove il principe, attualmente in vacanza a Grottammare sull'Adriatico, ha il suo abituale domicilio.

E' stata una iniziativa, quella che Dawn Addams ha deciso di assumere, dopo aver esaminato tutti gli aspetti della situazione insieme ai suoi legali italiani, avv. Gino Sotis e Giulio Monelli, che ha colto di sorpresa tutti. Si riteneva, a buon diritto, che l'estate e la prima parte dell'autunno sarebbero trascorse senza dovere registrare nulla sul fronte lungo il quale, da un anno ormai, si combattono i due coniugi Massimo. Anzi, v'era qualcuno pronto a giurare che l'attuale tregua poteva forse consentire la previsione di una soluzione pacifica, se non addirittura una composizione d'un matrimonio sull'orlo del fallimento.

Gli animi, infatti, terribilmente accesi quando il 10 ottobre scorso Dawn Addams e don Vittorio per l'ultima volta si incontrarono nell'ufficio del giudice dott. Bandonna, in seguito alla istanza presentata dall'attrice, perché venisse accordata la separazione personale per colpa del marito, s'erano (o sembravano) calmati. Dawn Addams era venuta a Roma nell'intervallo del suo lavoro d'attrice ed aveva avuto la possibilità di trascorrere qualche giorno con il figlio Stefano; don Vittorio aveva dato l'impressione di rinunciare ai suoi propositi bellicosi (di fornire la prova per cui tutta la responsabilità del fallimento matrimoniale dovesse attribuirsi alla moglie).

Ed invece, venti giorni or sono, da Roma partì l'ordine, per l'avv. Dumas, di presentare a Parigi la domanda di divorzio: Dawn Addams s'era decisa a rompere definitivamente i ponti con il marito, a ottenere di non essere giuridicamente più chiamata «principessa Massimo» (non, s'intende, per la legge italiana che la considera e la considererà, per chissà quanto tempo ancora, la moglie del principe don Vittorio). Ha giustificato la sua iniziativa facendo leva su quelle che lei ritiene essere le «colpe» di suo marito.

Don Vittorio e Dawn Addams si conobbero sei anni or sono su una spiaggia del Tirreno. Lui aveva superato da poco la quarantina, lei non aveva ancora venticinque anni. Dawn Addams, figlia di un ex-ufficiale della Raf, stava riposandosi durante una pausa del film «Miser», una pellicola d'ambiente marinaro che rappresentava il primo serio tentativo per inserirsi nel mondo cinematografico che sino a quel momento non le aveva dato che delusioni, dal giorno in cui, a tredici anni, affrontò a Los Angeles un esame dinanzi ad alcuni produttori cinematografici americani. Don Vittorio Massimo, discendente di una delle più antiche famiglie romane, che fra i suoi avi annovera (e meglio: si sostiene che annoveri) persino Fabio Massimo il Temporeggiatore, era uscito da poco da una prima delusione matrimoniale con una ragazza scandinava.

La bella e affascinante irlandese in Italia non trovò il successo artistico, al quale mirava, ma trovò un marito. Un marito, in definitiva, simpatico, allegro, leale, ricco, anche se troppo diverso da lei come temperamento e come mentalità.

Don Vittorio era certo di aver convinto la moglie a rinunciare ad ogni attività cinematografica. Ma s'era soltanto fatto delle soverchie illusioni e se ne rese conto quando dopo qualche mese di matrimonio (s'erano sposati nella chiesa dell'Aracoeli, in Campidoglio, il 18 aprile 1954, contornati dai migliori rappresentanti della nobiltà romana e non romana) Dawn Addams gli annunciò che sarebbe tornata a lavorare per il cinema. Inutilmente tentò di opporsi alle intenzioni di lei. Perse subito la battaglia.

D'altro conto, è doveroso dire, che per Dawn Addams questo suo marito (dal'sno) aveva fatto per essere una grande delusione. Aveva creduto di sposare un principe fiero del suo albero genealogico che si perdeva nella notte dei tempi e s'era trovata, invece, a fianco un uomo il quale a tutti, molto intelligentemente, teneva a precisare che non credeva affatto di avere fra i propri avi Fabio Massimo il Temporeggiatore. L'attrice pensava di aver trovato un nobile che le avrebbe aperto le porte della migliore società ed invece si dovette rendere conto che suo marito aveva abitudini molto diverse, amante com'era della campagna e della caccia e della vita all'aria aperta. (Il ricevimento di nozze fu tenuto nel castello di Scarano dove per una intera giornata gli invitati mangiarono «porchetta», cioè maiale arrostito in una particolare maniera e bevvero vino dei Castelli).

Esistevano, dati i temperamenti dei coniugi, tutti i presupposti perché il matrimonio fallisse.

Poi fu la volta di De Sica con Il tetto e don Vittorio pretese che alcune scene, in cui sua moglie si presentava in modo non eccessivamente ortodosso, fossero tagliate; poi fu la volta di Charlie Chaplin con Un re a New York.

Era l'inizio della fine. «En raison de son caractère maladivement jaloux, il intervenait à tout propos au cours du tournage des films pour exiger des modifications a ces films, rendant ainsi impossible la vie professionnelle de la requérante» ha spiegato Dawn Addams, parlando del marito, nella istanza al Tribunale francese per chiedere il divorzio.

Rivolgendosi ai magistrati di Parigi l'attrice, forse decisa a rompere tutti i ponti con il passato, per «seguire liberamente la propria vocazione d'attrice», non ha usato quelle espressioni velate con le quali, nell'ottobre scorso, aveva giustificato a Roma la richiesta perché le fosse accordata la separazione personale.

Sino a qualche mese fa (dopo scene che, secondo taluni, avevano assunto carattere di estrema violenza), don Vittorio cercò di puntellare, nei limiti delle umane sue possibilità, questo matrimonio che stava naufragando. Poi, alla polemica replicò con la polemica. A Nizza, nel luglio scorso, fece tornare negli studi cinematografici sua moglie con un occhio pesto; a Roma, in ottobre, pensò di contrapporre alla carta bollata altra carta bollata. «Non prenderò alcuna iniziativa contro mia moglie — disse in quell'occasione — ma, se fossi costretto a difendermi, allora...».

Qualche giorno dopo si rivolse al Tribunale chiedendo che la separazione fosse dichiarata per colpa di lei, essendo la moglie venuta meno agli obblighi della coabitazione, della fedeltà e della assistenza. Questa causa ha subito dei lunghi rinvii, per cui soltanto il 20 ottobre prossimo il giudice di Roma tornerà a prenderla in esame. Nel frattempo, però, si è verificato il fatto nuovo: la richiesta di divorzio presentata in Francia da Dawn Addams. Sul piano giuridico non significa nulla: ma certo contribuisce a riaccendere sopite polemiche.

Guido Guidi

Premeditata l'aggressione all'industriale di Valduggia

L'operaio acquistò apposta il coltello col quale tentò di colpire il Bonetti - Il Ruggiero sottoposto a perizia psichiatrica: le sue condizioni di mente sembrano anormali

Valduggia, giovedì sera.

L'idraulico Antonio Ruggiero, di 25 anni, da Rocchetta Valfortore (Foggia) e residente a Torino in via Sant'Antonino 12, che è stato denunciato ieri dai carabinieri di Borgosesia per tentato omicidio ai danni dell'industriale Michele Bonetti, di 46 anni, titolare d'una rubinetteria di Valduggia, verrà sottoposto a perizia psichiatrica perché le sue condizioni non appaiono del tutto normali.

Intanto, dopo essere stato visitato sommariamente dal medico condotto di Borgosesia, il Ruggiero è stato trasferito alle carceri mandamentali di Varallo, in attesa di essere inviato alle carceri torinesi. Egli presenta alcune ecchimosi e lievi ferite al viso riportate mentre veniva immobilizzato dall'industriale e dal suo segretario, che come naturale reazione gli hanno affibbiato qualche pugno per convincerlo a stare calmo in attesa che giungessero a prelevarlo i carabinieri della stazione di Borgosesia.

Il Ruggiero era stato dipendente della rubinetteria per qualche tempo ed era andato a vivere col fratello Giuseppe, già da vari anni operaio presso la medesima azienda. Ma, mentre il Giuseppe si era dimostrato un buon lavoratore, stimato dal principale, che gli concedeva varie facilitazioni, il fratello doveva essere licenziato per il suo carattere litigioso.

Tre anni or sono Giuseppe Ruggiero, in seguito ad una delusione amorosa con una ragazza del luogo, era stato colto da una grave forma di esaltazione mentale e aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale psichiatrico di Vercelli. Nel gennaio dello scorso anno, dopo essere stato liquidato dalla ditta, veniva dimesso dal manicomio, non ancora perfettamente guarito, e rinviato al suo paese d'origine.

Da allora il fratello Antonio di tanto in tanto avanzava all'industriale la richiesta d'un suo intervento affinché facesse tornare in Alta Italia il congiunto, e voleva inoltre sapere a chi risalisse la colpa del ricovero in ospedale psichiatrico del giovane congiunto. L'industriale Michele Bonetti aveva ricevuto lunedì un'ennesima richiesta telefonica del Ruggiero da Torino e, vista la sua insistenza, lo aveva invitato a venire a Valduggia per mostrargli della corrispondenza comprovante che il fratello era stato ricoverato solo su istanza dell'autorità sanitaria e comunale locale. «Verrò a Valduggia — aveva risposto il Ruggiero — ma con un mitra, e vi ammazzerò tutti».

Martedì pomeriggio si presentava infatti alla rubinetteria e l'industriale lo riceveva nel suo studio. Qui ripeté la sua richiesta, divenendo tosto violento e minaccioso. Il Bonetti, per calmarlo e per fornirgli più ampi chiarimenti circa il ricovero del fratello, provò a chiamare telefonicamente il sindaco, si voltò dietro la scrivania a cui era seduto per comporre il numero e il Ruggiero approfittò per estrarre fulmineamente un acuminato pugnale da una borsa e con esso gli si avventò contro tentando di colpirlo alle spalle.

Il Bonetti con uno scatto afferrò il braccio dell'aggressore e, robusto com'è, lo immobilizzò contro un muro. Al trambusto accorreva intanto il segretario dell'industriale, che lo aiutava a disarmare l'individuo. Poco dopo l'aggressore veniva prelevato dai carabinieri e tradotto in caserma. Il suo fermo è stato poi tramutato in arresto. Mentre lo trasportavano in caserma, continuava a ripetere che non aveva intenzione di uccidere l'industriale ma solo di spaventarlo. Oggi è risultato che il Ruggiero aveva acquistato in un negozio di Torino, l'acuminato pugnale, che è lungo circa 25 centimetri.

Agonizzante col cranio fracassato un vecchio alla periferia di Milano

E' morto poco dopo - Non si esclude la disgrazia ma è più probabile un delitto o l'investimento (e successiva fuga) da parte di un'auto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Disgrazia o assassinio? Attorno a questo dilemma la Squadra Mobile della Questura lavora ininterrottamente da ieri sera alle 20,30 quando in un prato della periferia, dietro lo scalo ferroviario di Porta Romana, è stato rinvenuto un vecchio agonizzante e col cranio fracassato. Lo sventurato, che respirava a fatica in un lago di sangue, era riverso nella polvere. La scoperta è stata fatta da alcuni passanti alle 20 circa. L'uomo era in gravissime condizioni per una frattura dell'osso temporale, una forte contusione all'occipite e altre ferite alla testa. A bordo di un'autolettiga è stato subito trasportato al Policlinico dove però è morto senza riprendere conoscenza venti minuti dopo il ricovero.

Si tratta di un anziano pensionato, Alberto Magnanini, di 69 anni, alloggiato da qualche tempo presso l'albergo popolare di via Ortles.

Sul posto dove è stato trovato sanguinante e in agonia, sono subito accorsi gli agenti del Commissariato di «Scalo Romana». Pochi minuti dopo giungeva anche il dott. Nardone, dirigente la Squadra Mobile, che assumeva la direzione delle indagini. Per tutta la notte si è così lavorato per accertare le cause che hanno provocato la morte del disgraziato pensionato: le prime ipotesi hanno indirizzato l'inchiesta proprio verso la tesi del delitto.

In tasca al vecchio, oltre alcuni documenti di identità, sono stati trovati un libretto di risparmio al portatore, con un deposito di 250 mila lire, 20 mila lire in contanti e un ciondolo d'oro con catenina. E' quindi da escludersi un assassinio per rapina. Potrebbe trattarsi della tragica conclusione di un diverbio, ma dagli interrogatori condotti per tutta la notte in Questura degli ospiti dell'albergo popolare di via Ortles, è emerso che Alberto Magnanini era uomo di carattere mite, socievole.

Resta quindi l'ipotesi della disgrazia: secondo le prime indagini, quando è stato soccorso, l'anziano pensionato era in preda ad ubriachezza, e pare fosse solito la sera alzare eccessivamente il gomito. Può essere inciampato e cadendo malamente essersi provocato le fratture che l'hanno ucciso. O può anche essere stato travolto da un automobilista e quindi abbandonato dietro un cespuglio. Ciò non toglie che la polizia abbia indirizzato le indagini verso la tesi dell'omicidio. E su questo tema lavora ormai da 18 ore, ininterrottamente: sono stati compiuti numerosi sopralluoghi e sono state interrogate finora 180 persone.

Camillo Brambilla

Una quattordicenne a Milano

Aggredita da un giovane mentre legge in un parco

L'episodio si è svolto in pieno giorno - Il bruto dapprima ha abbracciato la ragazza poi ha tentato di strangolarla

Milano, giovedì sera.

Un altro grave episodio di violenza è stato denunciato stamane alla polizia. Una fanciulla di quattordici anni, figlia di un noto dentista, è rimasta vittima in pieno giorno di una brutale aggressione mentre si trovava al Parco Sempione. La ragazza, Karin Wagner, è figlia del dott. Rinaldo Wagner, uno specialista che ha lo studio in via Monte Napoleone 5.

Ieri sera alle 18, mentre stava facendo una passeggiata al parco Sempione, la giovane decideva di sedersi per qualche istante su una panchina a leggere un libro. Poco dopo un giovane sui venticinque anni si è avvicinato alla ragazza e le si è seduto vicino. Improvvisamente, approfittando del fatto che i viali del parco erano deserti, lo sconosciuto si è gettato sulla giovane e la ha abbracciata con violenza tentando di immobilizzarla.

Spaventata, Karin ha reagito e ha cercato di divincolarsi dalla stretta. La sua ribellione è sembrata far perdere al giovane ogni controllo: afferrata la ragazza alla gola, lo sconosciuto ha tentato di strangolarla. Karin, fortunatamente, è una giovane robusta ed energica: si è difesa a pugni e a calci riuscendo così a liberarsi del bruto.

Balzata in piedi, ha cominciato a urlare disperatamente invocando aiuto. Lo sconosciuto è allora fuggito. La giovane, stordita e singhiozzante, è stata accompagnata da alcuni passanti nel frattempo accorsi all'ospedale Fatebenefratelli, dove i medici le hanno riscontrato larghe ecchimosi sul collo. La ragazza, insieme con il padre, ha raggiunto poi la questura dove ha denunciato l'episodio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La Borsa ha risentito oggi, vigilia delle ferie, di una sensibile diminuzione nel volume degli affari. Qualche realizzo prima delle vacanze estive grava sul mercato, senza che si delinei, tuttavia, una flessione rilevante. Ed è sufficiente, a metà seduta, una spinta di vivace denaro sui valori primari perché il mercato riassuma rapidamente un assetto di sostenutezza.

Ben assorbite Fiat, Montecatini, le voci del gruppo Finsider e gli elettrici. Lievemente migliori, a tratti, la Viscosa, e sostenute attivamente le Liquigas, seguite dalle Fibigas. In ripresa le Acque Potabili.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa il mercato è molto limitato come volume di affari, ma conserva un'impronta di vitalità e di evidente resistenza.

La Borsa si riaprirà al termine delle vacanze, lunedì 24 agosto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 646; franco svizzero 143,55; corona danese 89,35; corona norvegese 87,55; corona svedese 119,84; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,40; franco francese 126,15; sterlina G. B. 1747; marco germanico 148,27; scellino austriaco 24,04.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 618-621; franco svizzero 142,75-144,75.

A MILANO — La Borsa chiude i battenti mantenendosi su una linea di fondamentale fermezza. L'ultima seduta risulta ancora attivissima ed equilibrata, e i numerosi realizzi di beneficio trovano sempre un denaro pronto ad assorbire. In conseguenza, il listino registra modeste oscillazioni e tono calmo, salvo poche voci ancora sostenute.

Resistenti i valori primari: Fiat, Catini, Edison e gli elettrici. Ben tenute Finsider e Ilva. Resistente il resto. Fermissime le Cornigliano.

In buona luce i valori di Stato.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.800; Bastogi 2917; Finelettrica 3000; Fiumare 682,50; Finsider 985; Gim 7350; Invest 4460; La Centrale 17.085; Sviluppo 3894; Ass. Generali 65.750; Fond. Incendio 14.100; Assicurat. Italiana 70.900; Ras 37.500.

Ferr. N. Ord. 3000.

Châtillon 3800; Cantoni 23 mila 900; Olcese 1480; Cucirini C. C. 13.875; De Angeli 4004; Cascami Seta 10.450; Gavardo 5585; Lanificio Rossi 5150; Lanif. e Canap. 1203; Rossari e Varzi 33.750; Rotondi 34.550; Tosi 5925; Snia Viscosa 3330; Un. Manifatture 70.500.

Dalmine 3900; Ilva 985; Metalli 6245; M. Amiata 2530; Montecatini 3393; Monteponi 1347; Sicio 8400.

Bianchi 517; Fiat 2282; Nebiolo 10.

Bado 2080; Cieli 4150; Dinamo 5810; Edison 4650; Bresciana 4090; Sarda 6005; Valdarno 4210; Emiliana 3825; Subalpina 4200; Magneti Marelli 1759; Ercole Marelli 667; Orobia 2577; Romana Elettr. 4115; Sesso 4020; Sip 5084; Meridionale 1855; Siet 4275; Terniosasio 2800; Teti A 4520; Teti B 4475; Terni 428,15; Unes 1140; Vizzola 4387.

Dist. Italiane 5250; Eridania 5175; Romana Zuccheri 770.

Anic 5005; Italgas 2015; Liquigas 1189; Mira Lanza 18.800; Fibigas 563; Rumianca 2510; Saffa 4450.

Aedes 8950; Beni Stabili 4550; Immobiliare 927; Risanamento 9325; Silos Genova 4720.

Cartiere Burgo 18.050; Ciga 6950; Eternit 4918; Italcementi 18.000; La Rinascente 419; Pirelli S.p.A. 5250; Pirelli e C. 4565; Mittel 5600; Edison Volta ord. 2902; Edison Volta pref. 2350.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5890-5950; sterlina oro nuovo 5825-5775; marengo 4325-4475; sterlina unitaria 1749-1780; dollaro carta 618-621; franco svizz. 143,75-144,10; franco francese 125-127; oro fino 702-706; argento 18,40-19,30.

A GENOVA — Nell'ultima giornata di Borsa (da domani chiusura per le ferie di Ferragosto) il mercato in complesso si presenta più calmo.

Alcuni prezzi: Centrale 17.075; Generali 64.850; Ras 38.750; Meridionali 2010; Alta Italia 17.300; Viscosa 3318; Finsider 985; Catini 3195; Ilva 985; Fir 2262.

A FIRENZE — Qualche realizzo, spiegabile dopo tanta ascesa di prezzi, corregge le punte massime e la chiusura la quota si assesta su posizioni più calme. Fondo, comunque, sempre resistente. In denaro le Cornigliano.

Alcuni prezzi: Centrale 17.840; Bastogi 2915; Fondiaria Vita 18.470; Fondiaria Inc. 14.650; Viscosa 3315; Fiat 2258; Catini 3196; Valdarno 4200; Magona 812; Immobiliare 920.

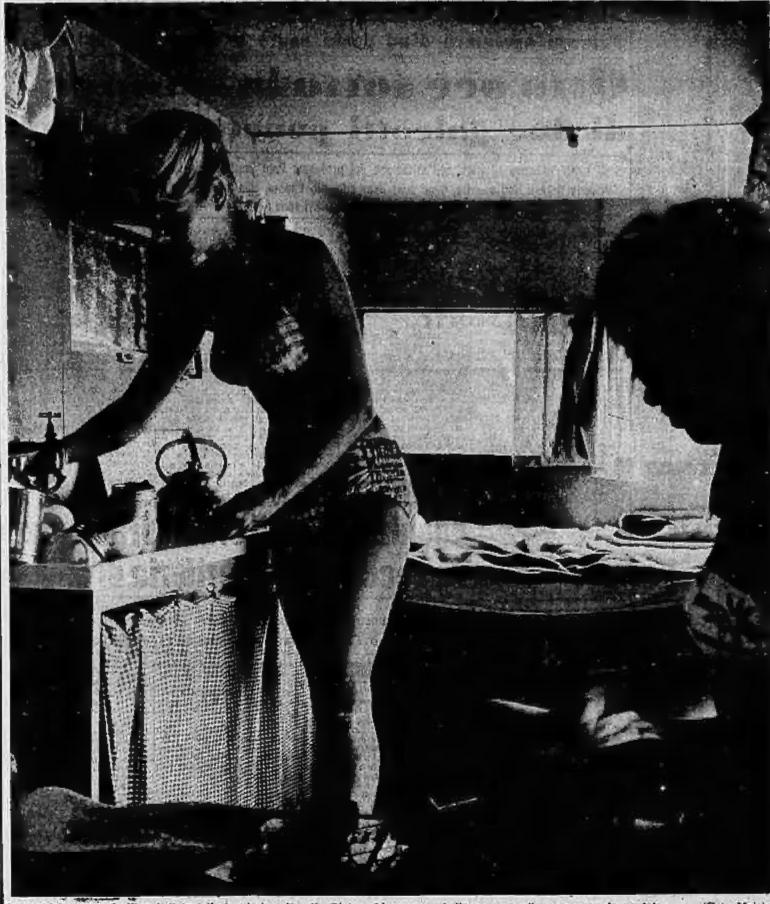
A TORINO

VALORI DI STATO	3	4		3	4	MINERARI-ESTRATTIVI	3	4
[illegible]	71 40	71 40	[illegible]	109 50	109 50	[illegible]	—	—
[illegible]	71 30	71 30	[illegible]	109 50	109 50	[illegible]	7425	—
[illegible]	70 75	70 75	[illegible]	107 30	107 30	[illegible]	1384	1383
[illegible]	101 30	101 40	[illegible]	109 20	109 50	METALMECCANICI		
[illegible]	101 10	101 30	[illegible]	112 25	112 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	3	4	AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	3	4	CHIMICI	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15400	15650	[illegible]	2005	2010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1627	1630	[illegible]	3150	3100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			[illegible]	4400	4450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2900	2912	IMMOBILIARI		
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	6470	6410	[illegible]	932	929

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'obiettivo in cucina in un campeggio

In uno dei numerosi villaggi di turisti stranieri sorti sulla Riviera Ligure, una bella ragazza alle prese con le pentole (Foto Moisio)

Das Gupta consiglia il costume

Renali Das Gupta (a destra) si è prestata ad aiutare la sarta di Cinecittà per preparare l'abbigliamento dell'attrice e cantante americana Winny Vagliani che dovrà interpretare il film «La dolce vita» di Federico Fellini. Ecco la Vagliani trasformata in una autentica indiana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le gonne corte di Christian Dior

Molte ragazze parigine hanno già adottato la moda della gonna corta lanciata dal successore di Christian Dior

Ferito il picador, una cornata al cavallo

Il picador José Montes Villalba nell'arena di Madrid mentre, disarcionato, sta per cadere al suolo. L'incidente è stato provocato da un improvviso scarto del toro che il picador si apprestava a caricare con la «pica». Il Villalba se l'è cavata con una frattura al gomito destro, il suo cavallo è rimasto incornato al ventre nonostante l'imbottitura di protezione (Telefoto)